Anno 71 n. 747

Gennaio-Febbraio 2023

FRIULI NEL MONDO

RINASCE PECHINO

NUOVA VITA E PROGETTI AMBIZIOSI PER IL FOGOLÂR DELLA CAPITALE CINESE

IL PREMIO EPIFANIA VOLA OLTREOCEANO

Il riconoscimento va a Joe Toso, portabandiera dei friulani in Canada

70° DI FRIULI NEL MONDO CONVENTION A GIUGNO

Le celebrazioni al Castello di Udine, luogo simbolo della fondazione

Bimestrale a cura dell'Ente Friuli nel Mondo via del Sale 9 - 33100 Udine. Tel. +39 0432 504970
e-mail: info@friulinelmondo.com - www.friulinelmondo.com - Aderente alla F.U.S.I.E
Poste Italiane S.p.A. Sped. in Abb. Postale - Contiene I.R. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1-NE/UD - Tassa pagata / Taxe perçue

PRESIDENTE
Loris Basso
PRESIDENTI ONORARI
Pietro Pittaro, Giorgio Santuz
VICE PRESIDENTE VICARIO
Flavia Brunetto
GIUNTA ESECUTIVA
Loris Basso, Flavia Brunetto, Pietro Fontanini, Stefano Lovison, Anna Pia De Luca, Federico Vicario
CONSIGLIO DIRETTIVO
Loris Basso, Michelangelo Agrusti, Flavia Brunetto, Pierino Chiandussi, Anna Pia De Luca, Elisabetta Feresin, Pietro Fontanini, Stefano Lovison, Luigi Papais, Federico Vicario, Cristian Vida, Dario Zampa, Gabrio Piemonte, Francesco Pittoni, Joe Toso
ORGANO DI CONTROLLO
Gianluca Pico
COLLEGIO DEI PROBIVIRI
Oreste D'Agosto (Presidente), Alfredo Norio, Enzo Bertossi
EDITORE
Ente Friuli nel Mondo
Udine, Via del Sale 9
Tel. 0432 504970
info@friulinelmondo.com
DIRETTORE RESPONSABILE
Claudio Cojutti
IN REDAZIONE
Riccardo De Toma, Francesca Cillotto, Vera Maiero, Christian Canciani
STAMPA
Grafiche Civaschi - Povoletto
Con il contributo di:

REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA

Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia
Servizio lingue minoritarie e corregionali all'estero

Con il contributo previsto dall'art.1-Bis D.L. 18.05.2012 n. 63

Manoscritti e fotografie, anche se non pubblicati, non si restituiscono.
REGISTRAZIONE TRIB. DI UDINE N. 116 DEL 10.06.1957

RESTA INVARIATA LA QUOTA ASSOCIATIVA 2023 ALL'ENTE FRIULI NEL MONDO

Vi ricordiamo che la sottoscrizione della quota associativa annuale dà diritto a ricevere in abbonamento il nostro bimestrale *Friuli nel Mondo*. Questo il costo

Italia € 20,00 - Europa e Sud America € 20,00
Resto del Mondo € 25,00

Il pagamento, intestato a ENTE FRIULI NEL MONDO, può essere effettuato tramite:

CONTO CORRENTE POSTALE n. 13460332

BONIFICO BANCARIO: Intesa Sanpaolo Spa
IBAN IT26T0306909606100000153337 - BIC/SWIFT: BCITITMM

CARTA DI CREDITO: dal sito web www.friulinelmondo.com

Si ricorda di indicare sempre, nella causale del pagamento, il nome e indirizzo esatto del destinatario della pubblicazione. Per sottoscrivere una NUOVA QUOTA ASSOCIATIVA basta provvedere al pagamento nei modi suddetti e darne comunicazione insieme ai dati del nuovo sottoscrittore via e-mail a **info@friulinelmondo.com** o per posta a: **Ente Friuli nel Mondo, via del Sale, 9 33100 Udine - Italia**

Per rimanere sempre aggiornati sulle nostra attività vi invitiamo a seguirci anche sui nostri canali social

@ente.friulinelmondo

@ente_friuli_nel_mondo

www.youtube.com/c/EnteFriulinelMondo

e naturalmente sul nostro sito www.friulinelmondo.com

IN QUESTO NUMERO

■ **Rinascita a Pechino** *pag. 4-5*
■ **Alla scoperta del mosaico** *pag. 6*
■ **Ricordare Izourt** *pag. 7*
■ **Dal Tagliamento a Cambridge per spiegare la scienza** *pag. 8*
■ **Il richiamo della madrepatria** *pag. 9*
■ **Addio a Enzo Cainero** *pag. 12-13*
■ **I nostri Fogolârs** *pag. 12-23*
■ **Friuli allo specchio** *pag. 24*
■ **Caro Friuli nel mondo** *pag. 26-27*
■ **Cultura-Mostre-Libri** *pag. 28-32*

In copertina: *Pechino, la Città Proibita*

70° di Friuli nel Mondo, a giugno la Convention

L'evento al Castello di Udine, il luogo simbolo della fondazione

di Loris Basso (*)

Un'anteprima delle celebrazioni c'è già stata con il numero speciale per i **70 anni** del nostro giornale, distribuito a tutti i nostri Fogolârs assieme al numero di dicembre. Giornale che, come sapete, è nato quasi un anno prima rispetto alla costituzione ufficiale dell'**Ente Friuli nel Mondo**. Ma ormai l'appuntamento con il **70° di fondazione** si avvicina a passi rapidi: prima istituzione del suo genere in Italia, l'Ente venne infatti costituito il **20 giugno 1953** nel **Salone del Parlamento** del **Castello di Udine**, con l'obiettivo di unire, rappresentare e tutelare i nostri corregionali partiti dal **Friuli storico** per emigrare in Italia e nel mondo. Un impegno che rinnoveremo sempre a fine giugno, nella stessa città e nella stessa, prestigiosa sala, dove organizzeremo, con un mese di anticipo rispetto alle abitudini, la nostra **Convention 2023** e a seguire **l'Incontro annuale dei Friulani nel mondo** in una location da definire.
La Convention si annuncia storica, dunque, anche perché segnerà il ritorno alla modalità in presenza, dopo due incontri solo online, quelle del 2020 e del 2021, e il parziale ritorno del pubblico nel 2022. A corollario, inoltre, saranno organizzate manifestazioni durante tutto il 2023 interessando tutto il Friuli storico e quindi il territorio delle ex province di Pordenone e Gorizia.
Ad aprire ufficialmente il programma degli eventi e delle celebrazioni legate al 70° l'anteprima del documentario *"**Toros, ministro operaio**"*, presentato venerdì 24 febbraio al Cinema Visionario di Udine. Si tratta di un documentario, firmato dal regista **Massimo Garlatti-Costa**, che ricostruisce, attraverso filmati, immagini d'epoca e interviste, la vita e le opere di **Mario Toros**, dalla gioventù di operaio e partigiano, fino alla sua carriera di sindacalista prima e politico poi. Un omaggio, a cent'anni dalla nascita, a una delle massime personalità politiche espresse dalla nostra regione, ministro e sottosegretario di diversi Governi tra gli anni Settanta e Ottanta, in prima fila anche nella ricostruzione del Friuli oltre che tra i promotori, appena trentenne, della nascita dell'Ente Friuli nel Mondo. Oltre a partecipare nella veste di consigliere della Provincia di Udine al voto fondativo della nostra istituzione, Toros ne seguì da vicino lo sviluppo e la crescita, fino a raccogliere il testimone della presidenza da **Ottavio Valerio** nel **1982**, per guidare l'Ente fino al **2003** e restarne presidente onorario fino alla morte, nel **2018**.
Mario Toros, da presidente, fu portavoce autentico e autorevole dei nostri corregionali emigrati nei confronti delle istituzioni regionali, italiane ed internazionali. Punto di riferimento, di equilibrio, stimolo costante a nuove iniziative e nuovi progetti, ha rappresentato i Friulani nel mondo cercando di interpretare e fare proprie le esigenze di vecchi e giovani, sempre fedele al saggio adagio: «*Se il nono nol conte e il nevôt nol scolte si piert il fîl de sapience e duncje de vite*». Ecco perché riteniamo doveroso aprire nel suo nome gli eventi dedicati al nostro 70°. Quanto alla data della Convention 2023, per la sua ufficializzazione vi diamo appuntamento al prossimo numero di Friuli nel Mondo.

(*) presidente Ente Friuli nel Mondo

■ L'ingresso al Salone del parlamento del Castello di Udine. A lato, la locandina del docufilm su Mario Toros, che aprirà gli eventi per il 70° dell'Ente Friuli nel Mondo

Rinascita a Pechino

Cina, ripartenza in grande stile per il Fogolâr della capitale, partner di un ambizioso progetto culturale su Paolo Diacono

Foto di gruppo all'inaugurazione del Fogolâr Furlan di Pechino. Reggono la bandiera Daniele Macuglia, Giovanni Del Zotto, Sandro Nigris e Sergio Cecotti.

di Vera Maiero

La bandiera con l'aquila del patriarca è tornata a sventolare nella capitale della Cina. Il 6 febbraio scorso, alle ore 18 locali, le 11 in Italia, si è celebrata infatti la rinascita del **Fogolâr Furlan di Pechino**, fondato il 22 aprile 2009 da **Cristina Lambiase**. A guidare la ripartenza del sodalizio, e a fare gli onori di casa in occasione dell'evento di riapertura, tenutosi nella sala conferenze dell'Istituto Italiano di Cultura, il presidente **Daniele Macuglia**, affiancato dal vicepresidente **Giovanni Del Zotto**, sinologo e vicedirettore del *Foreign Liaison Office del China Council for the Promotion of National Trade*, il segretario **Sandro Nigris**, imprenditore marketing e contingent staff member di Microsoft China, e dal tesoriere **Giuliano Movio**, noto ristoratore friulano operante a Pechino.
In occasione dell'evento si è anche presentato il primo, ambizioso progetto culturale del Fogolâr di Pechino, la traduzione in cinese della ***Historia Langobardorum*** di **Paolo Diacono**, un testo di centrale interesse nel panorama della produzione letteraria medievale europea. L'Ambasciata d'Italia a Pechino, in collaborazione con l'Istituto Italiano di Cultura, ha fortemente valorizzato questa iniziativa, vista come un'opportunità per avviare un dialogo accademico e multidisciplinare su Paolo Diacono, personaggio ancora largamente inesplorato in Cina.
L'ideatore di questo progetto è stato proprio il presidente Daniele Macuglia, docente dell'Accademia di studi interdisciplinari avanzati dell'**Università di Pechino**, che lavorerà insieme alla professoressa **Laura Pani** del Dipartimento di Studi umanistici e del patrimonio culturale dell'**Università di Udine** e al professor **Cheng Mo**, direttore del programma di italiano presso la Scuola di lingue straniere dell'Università di Pechino.
Il tema di apertura dell'evento è stato proprio Paolo Diacono e, in presenza a Pechino, hanno partecipato l'addetta scientifica dell'Ambasciata, **Alessandra Guidi**, e il direttore dell'Istituto Italiano di Cultura **Federico Roberto Antonelli**. Online dall'Italia, invece, hanno preso parte ai saluti introduttivi, per l'Università di Udine, il rettore **Roberto Pinton**, la direttrice del Dipartimento di studi umanistici **Linda Borean** e la già citata professoressa Pani, che sarà la responsabile scientifica del progetto e ha aperto i lavori della parte scientifica della giornata inaugurale, introducendo la figura di Paolo Diacono. Dopo di lei hanno preso la parola **Lidia Capo**, già docente dell'università **La Sapienza** di Roma, che ha offerto una panoramica sulla *Historia Langobardorum*, **Federico Wen** (Università di lingue straniere di Pechino), che ha parlato della storia dell'introduzione della letteratura medievale europea in Cina, e Cheng Mo, che ha discusso in dettaglio l'importanza di una traduzione accademica in cinese dell'*Historia Langobardorum*.
Terminata la parte scientifica, spazio alla musica con il mezzosoprano **Valentina Volpe Andreazza**, direttrice del Coro delle Voci bianche del progetto promosso dall'**Accademia del Teatro alla Scala**, portavoce del progetto "Music4Diplomacy", un'iniziativa di diplomazia culturale che pone la musica come strumento per lo sviluppo delle relazioni internazionali. Accompagnata dalla sua chitarra, la musicista friulana ha proposto un'interpretazione della tradizionale canzone friulana **Scjaraciule Maracjule**, parlando anche del collegamento fra Paolo Diacono e la storia delle note musicali, con il famoso **Inno a San Giovanni**, da lui composto e divenuto famoso grazie al monaco Guido d'Arezzo, che lo utilizzò come strumento pedagogico per i suoi allievi chierici e da cui ricavò il nome e la posizione sul rigo musicale delle note musicali.
Solo dopo questo ricco antipasto culturale e musicale ha avuto luogo la cerimonia d'inaugurazione del **Fogolâr**, presenziata dal capo della cancelleria consolare italiana a Pechino, **Simone Panfili**, e moderata dal fisico friulano **Sergio Cecotti**, già presidente della Regione Friuli Venezia Giulia e sindaco di Udine, attualmente in Cina come docente del **Beijing Institute of Mathematical Sciences and Applications**. A salutare la rinascita del sodalizio, collegati online da Udine, il presidente dell'Ente Friuli nel Mondo **Loris Basso**, l'assessore regionale alle finanze **Barbara Zilli** e la past-president del Fogolâr **Cristina Lambiase**, attualmente coordinatrice per il Friuli Venezia Giulia del **progetto Turismo delle Radici** del Maeci.
Molto apprezzata è stata la presenza del presidente del **Fogolâr Furlan di Shanghai**, **Davide Passantino**. «L'evento – ha rimarcato – è stato molto più in grande stile di quanto avrei potuto aspettarmi e di quanto sia finora riuscito a fare a Shanghai. Io sono un forte sostenitore di eventi di natura culturale, oltre che essere personalmente appassionato della storia del nostro territorio». Passantino, che è molto attivo a Shanghai e ha organizzato vari eventi di natura culturale, come quelli legati al Tiepolo, ha sottolineato che è stato un grande piacere vedere molti friulani partecipare all'evento assieme ai propri figli. «È compito primario dei Fogolâr – ha aggiunto – tramandare alla comunità il senso di appartenenza e le nostre tradizioni, condividendole anche con le comunità locali, di cui i nostri figli fanno parte».

L'intervento di Sergio Cecotti

Linda Borean, Roberto Pinton, Laura Pani. Loris Basso, Cristina Lambiase hanno seguito le celebrazioni online da Udine

Gnovis dal Mont: riecco il notiziario dedicato ai Fogolârs

Confermato anche per il 2023 ***Gnovis dal Mont***, l'appuntamento settimanale di **Telefriuli** con le notizie in friulano riguardanti i nostri Fogolârs. Visti gli ascolti del 2022, grazie alla collaborazione con l'**Ente Friuli nel Mondo** e il finanziamento della **Regione Fvg**, la rubrica dedicata ai friulani nel mondo viene proposta ogni giovedì alle 20.40, nel consueto spazio all'interno del telegiornale in friulano **Gnovis**.
Ogni **Fogolâr** può inviare alla mail info@friulinelmondo.com i propri contributi video, registrati con gli smartphone in orizzontale, con il parlato in friulano, oppure accompagnati da un testo da far leggere in friulano. Tutte le puntate andate in onda restano disponibili sul nostro canale YouTube nella playlist dedicata https://bit.ly/3YE0Wwd.
Tutti i notiziari in friulano, assieme agli altri contenuti in marilenghe prodotti da Telefriuli, sono disponibili anche nella sezione del sito dell'emittante (www.telefriuli.it) dedicata al friulano. Per chi volesse seguire in diretta le trasmissioni di Telefriuli, ricordiamo inoltre che l'emittente trasmette anche in streaming, all'indirizzo www.telefriuli.it/streaming/.
Sempre in un'ottica di rafforzamento della produzione in friulano, nell'ambito del nuovo canale **on demand** recentemente attivato da Telefriuli è stata creata una sezione di contenuti a richiesta realizzati in *marilenghe*. Il palinsesto è visibile sia sul **canale 11** digitale terrestre, in Friuli Venezia Giulia e nel Veneto Orientale, sia attraverso la **Hbb Tv**, la nuova tecnologia che dà la possibilità di accedere a contenuti on demand in altissima qualità attraverso una semplice smart tv connessa ad internet.

Alla scoperta del mosaico

Conclusa l'11a edizione del Corso introduttivo di Spilimbergo, rivolto ai giovani discendenti dei nostri corregionali all'estero

Dall'Argentina **Alejandrina Maria Filipuzzi** (Buenos Aires) e **Nicolas Francisco Carollo** (Santa Fe); dal Belgio **Jonas Del Turco** (Lennik); dal Brasile **Bianca Bassan Aita Fazul** (Santa Mari, Rio Grande do Sul) e **Leandro Jung** (Orleans, Santa Caterina), dal Sud Africa **Francesca** e **Isabella Cockcroft** (Capetown) e dall'Uruguay **Elis Carolina Borges Mendez** (Montevideo). Sono i nomi degli otto giovani, tutti discendenti di emigrati friulani all'estero, che hanno partecipato all'11ª edizione del **Corso d'introduzione all'arte del Mosaico**, organizzato in collaborazione con la **Scuola Mosaicisti del Friuli** di **Spilimbergo** grazie al contributo della Regione Fvg - Servizio lingue minoritarie corregionali all'estero, e tenutosi dal 27 novembre al 10 dicembre 2022.

Il progetto ha previsto 52 ore di formazione tenute nei laboratori didattici della Scuola Mosaicisti, sotto la conduzione del maestro **Mohamed Chabarik**, e una serie di visite a varie realtà produttive del territorio mirate a far conoscere la realtà imprenditoriale del mosaico. Inoltre, sono state organizzate visite istruttive e culturali a Spilimbergo, **Udine**, **Palmanova**, **Aquileia**, **Grado**, **Redipuglia** e **Trieste**, per fare conoscere ai partecipanti alcuni dei luoghi più significativi del Friuli Venezia Giulia.

I corsisti ai piedi del campanile di Aquileia. In alto, la consegna degli attestati di partecipazione

Lo stage ha permesso ai partecipanti di acquisire le prime fondamentali nozioni sul mosaico in tutte le sue forme e tipologie (romano, bizantino, moderno e contemporaneo) e la conoscenza specifica degli elementi base delle tecniche musive: taglio e preparazione dei materiali con l'uso della martellina tradizionale; studio degli andamenti; composizione di soggetti a tecnica diretta proposti dagli insegnanti o concordati preventivamente. Il modello formativo si è basato sul rapporto diretto con i docenti e sul coinvolgimento di tutti i partecipanti nella progettazione e nella conseguente esecuzione musiva. Il corso è terminato con la consegna agli otto giovani degli attestati di partecipazione da parte del presidente della Scuola Mosaicisti del Friuli **Stefano Lovison** e del direttore **Gian Piero Brovedani**.

Foto di gruppo il primo febbraio in Consiglio regionale per la 1ª commemorazione della tragedia di Izourt

Ricordare Izourt

In Consiglio regionale, a Trieste, la 1ª commemorazione ufficiale della tragedia del 1939, che costò la vita a 29 emigrati italiani

di Vera Maiero

Fu una delle pagine più tristi per l'emigrazione italiana e regionale, ma non per questo va dimenticata. Del dovere della memoria si è fatto carico il **Consiglio regionale del Friuli Venezia Giulia**, che l'1 febbraio scorso ha celebrato la 1ª commemorazione della tragedia di **Izourt**, a ricordo dei 31 lavoratori morti il **24 marzo 1939** sui Pirenei francesi, dove era in corso la costruzione di una diga. Delle 31 vittime, 29 erano italiani e 8 i friulani: **Umberto Braida** di **Travesio**, **Aurelio Del Fabbro** e **Giuseppe Giampaoli** di **Pagnacco**, **Ercole Gregorutti** di **Cassacco**, **Vincenzo Pezzetta** di **Buia**, **Settimo Serbosini** di **Tricesimo**, **Vincenzo Tassan Caser** di **Aviano** e **Carlo Zat**, originario di **Caneva** ma stabilitosi a Zurigo.

Durante la seduta il presidente **Piero Mauro Zanin** ha ricordato la tragedia e le vittime, dando poi la parola agli interventi della consigliera **Maddalena Spagnolo**, di **Renza Bandiera**, autrice del libro *Izourt*, del consigliere della regione Veneto **Fabiano Barbisan**, di **Bruno Giuseppe Moretto** per l'associazione Veneti nel Mondo e del presidente dell'Ente Friuli nel Mondo **Loris Basso**, che ha parlato anche a nome delle altre associazioni dei corregionali all'estero commemorando la tragedia e il sacrificio di tutti gli emigrati della nostra regione morti sul lavoro. Presenti in sala, tra gli altri, anche il presidente del consiglio del Veneto **Roberto Ciambetti**, il presidente dell'associazione Ricordate Izourt **Jean-Pierre Ruffé** e altri ospiti dalla Francia.

La tragedia avvenne alla fine degli anni '30, epoca in cui il governo francese promosse la realizzazione di grandi opere volte ad aumentare la produzione di elettricità, necessaria all'approvvigionamento delle industrie legate alla produzione bellica. La **Compagnia idroelettrica dei Pirenei** aveva progettato la costruzione, nella **Valle di Vicdessos**, di un sistema di numerosi bacini idrici, in particolare quelli situati presso le località di **Gnioure** e **Izourt**, con lo scopo di fornire il necessario apporto idrico alla **centrale di Pradière**, a sua volta fondamentale per le fabbriche di alluminio a valle. Il progetto relativo ad Izourt prevedeva di convogliare le acque in un bacino a circa 1.600 metri di altitudine, tra le cime **Tristagne** e **Fourcat**, ostruendo il letto del torrente **Artiès** grazie alla costruzione di una imponente diga: 46 metri d'altezza, 162 di lunghezza, 30 di larghezza alla base e 4 in sommità, con una capacità di 7,25 milioni di metri cubi d'acqua.

Con la guerra ormai alle porte, il completamento dei bacini idrici divenne cruciale per i francesi. Il Governo pertanto autorizzò la Compagnia ad assumere numerosi lavoratori stranieri: fu così che tra il 1937 e il 1940 i cantieri impiegarono 349 lavoratori, di cui 180 francesi, 107 italiani, 39 spagnoli, 18 di Andorra, 2 polacchi, uno svizzero. Alcuni vennero assunti localmente, altri – soprattutto italiani – con un contratto di lavoro di alcuni mesi. Molti erano giovani e avevano lasciato le proprie famiglie nei paesi d'origine. La costruzione della diga di Izourt fu segnata, nel 1939, da un drammatico incidente sul lavoro. Verso la fine del mese di marzo sui Pirenei francesi iniziò ad abbattersi una tempesta di neve particolarmente violenta, che costrinse le maestranze ad interrompere le attività di cantiere. La mattina del 24 marzo la bufera era così violenta che riuscì a scardinare i tetti di due edifici adibiti ad alloggi per i lavoratori, seminando devastazione e il terrore fra gli occupanti: morirono in 31, di cui ben 29 italiani. Le operazioni di soccorso avvennero in condizioni proibitive. Le prime squadre arrivarono sul luogo del disastro molte ore dopo e furono in grado di portare a valle solo i feriti e alcuni dei corpi. Gli altri erano ancora dispersi: le loro salme vennero recuperate diversi giorni dopo. I resti dei 29 italiani furono tumulati nel cimitero di Vicdessos: le famiglie non avevano i soldi per riportarli in patria e la Compagnia non volle farsi carico delle spese. Con lo scoppio della Seconda Guerra Mondiale i corpi vennero riesumati e collocati in una fossa comune, per far spazio ai caduti dell'esercito francese. La vicenda venne dimenticata per 63 anni fino a quando, nel 2002, alcuni cittadini delle valli locali, con il supporto dell'**Alleanza Franco-italiana di Tolosa**, fondarono l'Associazione ***Souviens-toi d'Izourt - Ricordate Izourt***, per non dimenticare mai più questa triste pagina di storia dell'emigrazione italiana.

Dal Tagliamento a Cambridge per spiegare la scienza

Chi è Letizia Diamante, la phd friulana specializzata in divulgazione
Nel suo ultimo libro un viaggio virtuale dentro il Cern di Ginevra

Da **Camino al Tagliamento**, o meglio dalla piccola frazione di **Straccis**, a **Cambridge**, passando anche per il **Cern** di **Ginevra**. Tra i tanti cervelli in fuga dal Friuli Venezia Giulia, tema ormai sempre più ricorrente sulle pagine dei giornali, una citazione particolare la merita senz'altro **Letizia Diamante**, ricercatrice con PhD in biochimica in una delle università più prestigiose d'Europa e del mondo, Cambridge, appunto, e anche brillante divulgatrice scientifica. Al suo attivo infatti libri e video, sia in italiano che in inglese, realizzati per spiegare ai bambini (e non soltanto a loro) scoperte scientifiche, per accompagnarli in viaggi virtuali nei musei e nei grandi laboratori, per raccontare vita e opere di grandi scienziati.

«La mia infanzia - così si presenta Letizia nel suo sito internet - è stata contrassegnata da libri-gioco, film d'azione e cartoni animati giapponesi. Niente, però, in confronto allo stupore che ho provato all'età di 8 anni quando mi sono avvicinata a un autentico scheletro di T-Rex. Nel corso degli anni mi sono immersa nel mondo della scienza, ho conseguito un dottorato di ricerca in Biochimica all'Università di Cambridge e ho mantenuto il mio entusiasmo per l'avventura e l'esplorazione. Segretamente, ho ancora un debole per i dinosauri». Letizia organizza anche eventi e incontri nelle scuole e nei musei e l'impegno nel sostegno e la promozione delle donne scienziate e dell'attività di scienziati appartenenti a minoranze.

La copertina del libro dedicato ai "piccoli scienziati", che è disponibile anche in inglese. In alto, Letizia Diamante al Cern di Ginevra accanto all'acceleratore di particelle

Divulgare è il suo mestiere, e da questa passione è nata anche la sua ultima iniziativa dedicata ai "piccoli scienziati" ma che diverte anche gli adulti, **Il Cern, che avventura!** (in inglese ***Your adventures at Cern***), un viaggio guidato e illustrato al Cern di Ginevra, capitale mondiale della ricerca sulla fisica delle particelle. Il lettore, dopo aver scelto se visitare il Cern da turista, studente o ricercatore, affronta un viaggio inframmezzato da giochi, quiz e curiosità, da completare da soli o in famiglia. Compagni di avventura un gatto di nome **Schrödy** (in riferimento al paradosso del gatto di Schrödinger), un uccellino e anche un dinosauro, omaggio al sito paleontologico di **Dinoplagne**, situato sulle pendici del Giura, non lontano da Ginevra.

Il libro può essere acquistato online, in inglese o in italiano (https://amzn.to/3fSCN3r). Decisamente interessante, anche un viaggio nel sito internet letiziadiamante.com/, pieno di curiosità e giochi.

Letizia ha presentato il libro in Italia, Inghilterra, Francia e Svizzera, ed è disponibile a organizzare degli eventi nella vostra città, associazione culturale o scuola.

Il richiamo della madrepatria

Cividale è sicuramente una delle mete di maggiore richiamo del Fvg. Il progetto sul Turismo delle radici punta a valorizzare anche territori meno conosciuti.

Turismo delle Radici, un progetto che guarda a una platea di 80 milioni di italiani e loro discendenti sparsi per il mondo

di Riccardo De Toma

Una strategia integrata per la ripresa del settore del turismo nell'Italia post Covid-19. Il **Ministero degli Esteri**, capocordata degli enti coinvolti, sintetizza così gli obiettivi del progetto sul **"Turismo delle radici"**, che vede come coordinatrice per il Friuli Venezia Giulia la docente dell'università di Udine **Cristina Lambiase**, già fondatrice e presidente del **Fogolâr di Pechino**.

Il progetto punta a promuovere l'adozione di iniziative nel settore turistico rivolte alla vasta platea di italiani all'estero, italo-discendenti e oriundi italiani nel mondo, stimati in circa **80 milioni**. I nostri emigranti e i loro discendenti, quindi, come risorsa per la crescita del comparto turistico ma anche per promuovere l'attrattività e il recupero dei nostri borghi, sempre più spesso colpiti dallo spopolamento e dalla fuga dei giovani. In linea con le linee strategiche indicate dall'**Unione Europea** e con gli obiettivi del **Pnrr** (Piano nazionale di ripresa e resilienza), verranno promossi interventi ispirati a obiettivi di ecosostenibilità, digitalizzazione e sostegno dell'occupazione giovanile, promuovendo investimenti sulla valorizzazione e sul recupero di borghi e zone rurali, la ristrutturazione e il recupero di abitazioni storiche e infrastrutture in disuso, l'impulso all'economia del territorio, incentivando i produttori e i fornitori di servizi locali.

Il progetto si articola in diverse fasi: la prima, già conclusa, riguardava la selezione dei suoi responsabili a livello nazionale e regionale. La successiva sarà la creazione e la formazione di una rete di operatori turistici specializzati. Previsti inoltre diversi interventi specifici per consentire di definire pacchetti e itinerari specificamente pensati per i turisti "delle radici": la digitalizzazione di documenti utili alle ricerche storico-familiari, la creazione di itinerari ad hoc, anche nel settore eno-gastronomico e dell'artigianato, lo sviluppo di una piattaforma dedicata a questo tipo di servizi turistici, la creazione di una rete dei musei dell'emigrazione, l'attivazione di un **Passaporto delle Radici italiane**, che funga da incentivo per gli italo-discendenti per i servizi turistici di cui fruiranno in Italia, l'organizzazione di esperienze di *working* holidays presso le aziende agricole, agrituristiche e artigiane, la creazione di una rete con università italiane per lo studio e il monitoraggio del turismo delle radici, supportata anche dal varo di specifiche borse di studio per studenti e ricercatori, oltre a tutta una serie di iniziative ed eventi promozionali che culmineranno nel **2024**, già individuato come **Anno delle Radici Italiane nel mondo**.

Saranno coinvolti naturalmente le **Regioni** e gli **enti locali**, gli uffici della **rete diplomatica e consolare**, la rete degli **Istituti di Cultura**, delle **Camere di commercio italiane** e degli organismi di rappresentanza degli italiani all'estero, insieme alla rete di associazioni regionali. Si intende in tal modo attivare il maggior numero possibile di canali per puntare a raggiungere e coinvolgere tutti coloro che sanno di avere origini italiane, compresi quelli che fino ad oggi sono rimasti distanti dai luoghi di aggregazione istituzionale o associativa. L'obiettivo è quello di continuare a mantenere vivo il sentimento di appartenenza all'Italia e valorizzare sempre di più il legame con le collettività italiane.

Enzo Cainero, l'addio dei friulani nel mondo

Ci ha lasciato l'uomo che ha creato il mito dello Zoncolan Forte anche tra i nostri emigranti il cordoglio per la sua morte

Lo ricorderanno sempre come **l'uomo dello Zoncolan**. Fu lui, infatti, a intuire che quella salita, pur non arrivando ai fatidici 2000 metri, aveva tutto per entrare nel gotha del ciclismo. E fu lui, **Enzo Cainero**, a portarci il **Giro d'Italia**, con grandi vincitori (da Simoni nel 2003 fino a Froome nel 2018) e folle da stadio. Se migliaia di ciclisti invadono ogni estate le strade della Carnia, è grazie a quell'intuizione di Cainero. E a Cainero si devono anche tante altre ribalte che il Giro ha offerto al Friuli Venezia Giulia, da Trieste alle Valli del Torre e del Natisone, dal Crostis al Collio, dalla laguna di Grado al **monte Lussari**, che il prossimo 27 maggio ospiterà la sua prima tappa della corsa rosa.

Enzo Cainero, purtroppo, non ci sarà. Colpito da un ictus in ottobre, lo scorso 28 gennaio si è dovuto arrendere. A dargli l'ultimo saluto, nel Duomo di Udine, tanti volti noti dello sport, della politica, delle istituzioni, tanta gente comune catturata dal suo entusiasmo, da quel carattere solare ed estroverso che era stato la vera chiave dei suoi successi di atleta (da portiere arrivò fino in serie A), commercialista, dirigente sportivo nel calcio, nel basket e infine nel ciclismo. Tra tanti ricordi ai quali potevamo attingere, per salutarlo usiamo le sue stesse parole: quelle che Cainero aveva scritto per l'edizione 2023 dello Strolic della Società Filologica Friulana, ricordando come le tappe friulane del Giro fossero state l'occasione per commoventi incontri con i nostri corregionali all'estero.

Enzo Cainero tra Giuseppe Toso e Loris Basso a Castelmonte, meta della 19ª tappa del Giro d'Italia 2022

Te mê vite o ai vût mût di vê tancj contats cui Furlans pal Mont, cu la gjenerazion che subit dopo de Vuere e je partide vie pal mont e cu la sucessive, rapresentade dai lôr fis. Lis mes esperiencis a son stadis in Europe, ma soredut in Canadà, in Argjentine, fin ad Usuaia, la fin dal mont, cun cualchi pontade in Afriche e in Australie. O ai simpri tal cûr i ricuarts di chei moments che cul Zîr d'Italie a son stâts rinovâts prime e dopo lis tapis, graciis ancje aes telefonadis che o ricevevi in grant part dai emigrants che o vevi vût mût di cognossi in precedence. Al è stât par me il plui biel ringraziament pussibil pal gno impegn.

O vuei ricuardâ doi moments. Il prin mi fâs tornâ indaûr tal timp, cuant che tal 1978 o ai cognossût in Canadà a Windsor, Mario Collavino, la sô ativitât e la sô famee, a partî di so fradi Arrigo che nus à lassâts. Dopo une frecuentazion avonde fuarte tai prins agns '80, la presince in Canadà si è cetant ridusude, ma Mario, che o tignivin i contats, tal 2010 mi à clamât par dîmi ch'al voleve ricuardâ il so paîs di Muris di Ruvigne e che al voleve regalâ une statue dal Emigrant Furlan dongje la Gleseute e il monument che al ricuarde i Alpins dal Galilea, Bataion "Glemone". Mi domandave però di fâ passâ ancje il Zîr d'Italie su la sô montagne di Muris, denant dal monument. Cussì al è stât e cheste montagne e je deventade "La Salide dai Alpins". Il dì dopo la tape e partive di Tumieç e Mario al è vignût a premiâ il coridôr passât par prin su Muris la zornade prime, Valerio Conti de Uae Emirates. Al è stât un moment une vore emotîf par me, par viodi ricolegât un imprenditôr emigrant di sucès a la sô tiere, che al è leât cun pas- sion a jê. O crôt di vêi fat tant plasê.

Il secont moment che o vuei ricuardâ al è cuant che tal 2012 a Milan un dopo di misdì di Otubar e je stade presentade la tape che l'an sucessîf e sarès rivade a Malghe Montâs, passant pal Cason di Lanza, vie Paulâr. La television e veve dât grant risalt a chest prin arîf dal Zîr d'Italie intune malghe, ma ancje ae ribe une vore dure che di Paulâr e puarte sù al Cason di Lanza. Finide la cerimonie, o tornavi a Udin in machine cun trê amîs. A un ciert pont o ai ricevût une telefonade di une persone che cuasi vaint si è presentade come un emigrant che al veve viodude la presentazion de tape: il Cason di Lanza i ricuardave il so periodi di alpin e in particolâr i Cjamps invernâi passâts inta chê zone tancj agns prime. Nol finive di ringraziâmi; cjacarâ con lui al è stât comovent, soredut dopo che i ai domandât di dulà che mi clamave: mi à rispuindût «de Australie!». No son peraulis. Mi fermi a doi moments, ma no pues dismenteâ i miei amîs argjentins, che tal 2022 ur ai dedicât l'arîf a Madone di Mont cu la Beade Vergjine Nere, riprodote ancje a Buenos Aires. A lis prossimis! Mandi!

Enzo Cainero

Sci a gonfie vele, incassi raddoppiati

Zoncolan - Foto Nicola Brollo

Fvg sempre più attrattivo: stagione invernale in forte crescita Al via una nuova app per i percorsi ciclistici e per il trekking

Incassi quasi raddoppiati per gli impianti sciistici del Friuli Venezia Giulia. A dirlo il bilancio, ancora parziale, della stagione invernale 2022-23 rispetto all'anno precedente. Bilancio particolarmente brillante soprattutto per i poli di **Piancavallo**, che mostra un incremento delle presenze pari **al 65%** rispetto all'inverno precedente, e di **Tarvisio**, cresciuto del **35%.** Premiata, quindi, la scelta di non alzare il costo dello skypass, contrariamente a quento è stato fatto dalla quasi totalità dei poli sciistici dell'intero alco alpino.

A fornire i numeri, in occasione della **Borsa internazionale del Turismo di Milano,** tenutasi dal al 12 febbraio, l'assessore regionale **Sergio Emidio Bini**. «I dati sul turismo invernale ha affermato Bini – non sono soltanto lusinghieri, ma indicano con chiarezza che le risorse messe in campo dal sistema Friuli Venezia Giulia, inteso come connubio tra pubblico e privato, sono state spese al meglio per potenziare l'attrattività del territorio e la sua capacità ricettiva, valorizzando un patrimonio già di suo invidiabile».

Se le più recenti indagini demoscopiche riconoscono un'elevata attrattività del territorio regionale, «tale da indurre ben otto italiani su dieci a voler trascorrere le loro vacanze in Friuli Venezia Giulia», ha aggiunto Bini, «il merito va ascritto a due fattori: un ecosistema vincente, inteso come sommatoria di elementi culturali, paesaggistici, storici ed enogastronomici, e una forte comunione di intenti tra pubblico e privato, con il primo impegnato a creare le condizioni per favorire lo sviluppo e il secondo pronto a investire con lungimiranza risorse proprie».

Novità anche sul versante dell'accoglienza, con la presentazione della nuova applicazione **Fvg Outdoor**, scaricabile sia su Apple Store che su Google Play, attraverso la quale accedere a una mappa interattiva con oltre **300 percorsi ciclistici e di trekking** e poter condividere le proprie esperienze con altri utenti. Novità che dovrebbero favorire un'ulteriore crescita anche nelle prossime stagioni, unite alle prospettive di potenziamento dell'offerta di voli, estivi e invernali, da parte dell'**aeroporto di Ronchi dei Legionari**, con l'avvio di nuove tratte già a partire dall'autunno prossimo e una proiezione, al 2025, di raddoppio complessivo degli attuali collegamenti. «Passi in avanti - ha concluso Bini - verso una sempre più consistente presenza del territorio sui mercati nazionali e internazionali, con l'obiettivo di incrementare la consapevolezza nei confronti di un brand, quello del Friuli Venezia Giulia, capace di esprimere la voglia della nostra collettività di rispecchiarsi in dei valori comuni e di ergerli a veicolo di promozione».

■ *Italia*

Furlans a Milano, fede e tradizione

Il rito quasi cinquantennale della messa in Duomo raccontato da un testimone non friulano, in costume per omaggio a un amico

di Vittorio Storti *

Non avevo mai pensato che un giorno avrei indossato un costume friulano, né tanto meno che così abbigliato avrei partecipato alla **Messa per i friulani** nel Duomo di Milano. Mi pare, vestendo quei panni, di essere un pochino abusivo: friulani si nasce, ed io invece sono nato milanese.

La "colpa" di quell'abuso è di **Bruno Sclippa** (ma anche di **Fulvia Cimador**, che ha "sponsorizzato" l'operazione): lo conobbi sei anni fa nella casa Rossi-Cimador di San Giovanni di Casarsa, ospiti del nostro "past President" **Marco Rossi**, e mi resi conto con stupore che tutti si rivolgevano a Sclippa come "bonsignor", appellativo legato alla sua conoscenza delle cose ecclesiastiche. Ma non era tutto; aveva fatto parte del coro della Polifonica Tomadini di Madonna di Rosa e inoltre aveva la passione per i francobolli. E c'era anche il suo impegno sociale e politico, tanto che negli anni '80 era stato consigliere comunale.

Contadino ormai in pensione, si dedicava al suo vigneto e alle sue piante da frutto, ma leggeva e si interessava di molte cose: insomma una persona colta, che all'occasione sapeva anche sfornare una citazione in latino. Ma è cresciuto ancor di più nella mia considerazione quando ho appreso che era stato allievo di **Riccardo Castellani**. Davvero in Bruno mi pareva di scorgere qualcosa di quella esperienza straordinaria iniziata nel '44 a **Casarsa** dal trio **Pasolini-Castellani-Bortotto**. E se ho sempre riconosciuto il genio di Pasolini, non ho mai nascosto la mia predilezione per Castellani, scrittore, studioso e insegnante, che ad un certo punto prese le distanze dalla poetica pasoliniana e da come Pasolini faceva uso della lingua friulana. Per questo, in occasione delle recenti ristampe di opere di Castellani, Sclippa puntualmente mi faceva omaggio di una copia.

È un po' per tutto questo che alla fine ho accettato di indossare questo costume friulano. Che è il suo, di Bruno quando cantava nel coro, e me lo ha mandato appositamente dal Friuli. Ma ogni dubbio residuo è scomparso qualche giorno fa, quando Sclippa ci ha lasciato, vittima di un brutto incidente d'auto. Così, entrando nella sacrestia del Duomo assieme al nostro gruppo in costume ed ai cantori dell'Ottetto Hermann, mi pare che con me ci sia anche Bruno.

■ La delegazione dei friulani, rigorosamente in costume, saluta il vescovo di Milano Mario Delpini

E proprio lì nella sagrestia, quando siamo tutti pronti per uscire assieme ai tre sacerdoti, che viene a farci visita il nostro **arcivescovo Mario Delpini**: un saluto riservato al nostro gruppo, che per noi è anche l'occasione per esprimere la nostra riconoscenza per l'ospitalità che da quasi cinquant'anni ci riserva il Duomo di Milano. Ma è toccante anche il saluto di monsignor Delpini dall'altare: parla di santi, di poeti, di artisti, di monumenti, e di tradizione. Non sappiamo quanto conosca del mondo friulano, però ricordiamo la sua presenza in occasione delle manifestazioni in ricordo di **Padre Turoldo**.

Parla anche di tradizione, il vescovo, e in una sorprendente continuità con lui il celebrante, **don Ilario Virgili**, nella sua omelia parla di radici, nella cultura e nella fede, che vanno coltivate, o innaffiate, perché diano fiori e frutti. Don Ilario sottolinea anche l'emozione di venire a celebrare dove ci sono stati dei santi, e ricorda la presenza a Milano, dall'epoca della seconda guerra mondiale, di componenti del suo nucleo familiare. Al suo fianco, a concelebrare, i nostri "friulani di Milano": **don Marco Lucca** e **padre Giuseppe Sedran**. Con don Ilario anche alcuni parrocchiani venuti da Pasian di Prato, mentre l'animazione liturgica è assicurata dalla impeccabile potenza vocale dell'**Ottetto Hermann** diretto da **Alessandro Pisano**, e dall'organista **Leonardo Lesa**, anch'essi venuti dal Friuli. In costume friulano con noi anche **Denise Pramparo** e **Sandra Treppo**, le presidenti dei **Fogolâr di Bergamo e di Brescia**. La loro presenza, assieme a quella dei friulani venuti appositamente dalla "Patrie", dà alla Messa per tutti i friulani un significato ancora più pieno.

** vicepresidente del Fogolâr Furlan di Milano*

Quarantesimo a ritmo di musica

La fisarmonica e le canzoni friulane di Dario Zampa per celebrare lo storico traguardo del Fogolâr di Trento

di Orianna Prezzi *

Il **Fogolâr Furlan di Trento** ha festeggiato nel 2022 i **40 anni** di attività: un traguardo importante che ha impegnato il direttivo in un palinsesto di attività autunnali. Domenica 20 novembre 2022 ha concluso questa maratona un pranzo sociale presso l'Hotel Everest, dove i nostri soci e simpatizzanti sono stati accolti dalla musica del giovane fisarmonicista **Axel Bertolini**, colonna sonora di questo evento, che ha visto la partecipazione anche delle istituzioni: l'assessora **Mariachiara Franzoi** in rappresentanza del Comune di Trento e il cantautore **Dario Zampa** in rappresentanza dell'Ente Friuli nel Mondo.

Il presidente **Sandro Aita**, ringraziando Franzoi e Zampa per la loro presenza, ha consegnato loro il nostro gagliardetto e un omaggio. Con molto piacere abbiamo ricevuto da Zampa il gagliardetto e i doni dell'Ente Friuli nel Mondo: un momento che ci ha fatto sentire parte di una grande famiglia, quella dei Fogolârs sparsi in tutto il mondo. Abbiamo anche colto l'occasione per chiedere a Zampa qualche canzone in friulano: musica che ha creato un momento di allegria mista a nostalgia, coinvolgendo i presenti. C'è stata anche una breve parentesi dedicata ai soci fondatori, di ringraziamento per l'impegno profuso nel corso degli anni.

■ *Il presidente Sandro Aita, il giovane fisarmonicista Axel Bertolini e la vicepresidente Orianna Prezzi. A sinistra, Dario Zampa suona durante la festa.*

In seguito sono state ripercorse le iniziative svolte in questa seconda parte dell'anno, proiettando delle foto in cui molti dei presenti si sono rivisti. Come ricordo della giornata e dei nostri 40 anni, un segnalibro del laboratorio orafo **Mastro7**, a forma di fiore, è stato consegnato ai soci.

** vicepresidente del Fogolâr Furlan di Trento*

Viaggio alle origini della Scuola Mosaicisti

di Fulvia Cimador *

■ Il maestro mosaicista Franco Bonazza, ex allievo della scuola, tra il direttore Gian Piero Brovedani e il presidente Stefano Lovison

Una tradizione in evoluzione dal 1922. Questo il sottotitolo della conferenza organizzata a Milano per celebrare i cent'anni della **Scuola Mosaicisti del Friuli** di Spilimbergo, tenutasi sabato 28 gennaio nella sede della **Società Umanitaria**. Il luogo non è stato scelto a caso: fu proprio in questo edificio di Milano, infatti, che nel 1920 partì il progetto originario per istituire una «scuola preparatoria per l'insegnamento dell'arte del terrazzo e del mosaico ed un laboratorio per il perfezionamento e l'avviamento degli allievi». Fu **Lodovico Zanini**, delegato per il Friuli della Società Umanitaria di Milano, a suggerire l'istituzione di questa scuola per mosaicisti ed **Ezio Cantarutti**, sindaco di Spilimbergo, a concretizzare l'opera. Dopo riunioni e fitte corrispondenze tra la sede centrale dell'Umanitaria e le istituzioni friulane, il 22 gennaio 1922, grazie anche al sostegno economico dell'Umanitaria, fu avviata la lezione inaugurale a Spilimbergo.

Numerosi gli intervenuti: il presidente della Società Umanitaria **Alberto Jannuzzelli**, il presidente e il direttore della Scuola Mosaicisti, **Stefano Lovison** e **Gian Piero Brovedani**, i presidenti di **Informest**, **Friuli nel Mondo** e del **Fogolâr di Milano**, rispettivamente **Boris Dijust**, **Loris Basso** ed **Elena Colonna**.

Folto anche il pubblico presente, in particolare friulani. In sala anche i presidenti di diversi Fogolârs lombardi: **Denise Pramparo** (Bergamo), **Sandra Treppo** (Brescia), **Elsa D'Angelo** (Bollate), oltre a **Sara Guadagnin**, la voce dei Fogolârs della Lombardia attraverso **Radio Panda**. Tra le testimonianze dal palco anche quella di **Franco Bonazza**, socio del Fogolâr di Milano, allievo della Scuola Mosaicisti dal 1954 al 1958 e artista del mosaico, che ha parlato ai presenti dei suoi lavori disseminati in Italia e nel mondo, come il pavimento della **Galleria Vittorio Emanuele** di Milano. Abbiamo visto gente commossa seguire questa e altre storie legate: un'amica di un compagno di Franco Bonazza ora residente a Ginevra, la figlia di una cuoca della Scuola di Spilimbergo, il nipote di un direttore e docente della scuola degli anni 30. Queste sono storie che vorremmo approfondire e magari anche altre, leggendo queste righe, ne salteranno fuori.

Il **Notiziario del Fogolâr di Milano** è pronto a raccoglierle (tel. 339 7623831, fulvia.cimador@gmail.com).

** segretaria del Fogolâr Furlan di Milano*

Indimenticabile Dina

Il Fogolâr dell'Umbria piange la scomparsa della sua presidente emerita

di Tiziano Ronco *

Il Fogolâr Furlan dell'Umbria piange la perdita della sua indimenticabile **presidente emerita Dina Tomat Berioli**, spentasi serenamente a Spoleto lo scorso 4 novembre all'età di 96 anni, confortata dall'affetto dei suoi cari.

Dina era nata a **Magnano in Riviera**, in provincia di Udine. La ricordo con emozione intensa e anche con la tristezza di chi ha perso una persona carissima. Ho il conforto, però, di poterle rendere, anche a nome dei friulani residenti in Umbria, un omaggio per quella grande e sincera amicizia che ci teneva uniti. Ci eravamo conosciuti nel 1982, allorché Dina, presidente del Fogolâr, mi propose di farne parte. Si stabilì tra noi un particolare rapporto di simpatia e di vicinanza affettiva.

Questo mi ha dato modo di conoscerla profondamente ed apprezzarla per l'elevatezza dei suoi sentimenti, la grande generosità, la dedizione completa alla famiglia, l'amore sempre presente per il suo Fogolâr, al fine di tramandare la nostra cultura, conservare le nostre tradizioni, ricordare le nostre radici. **Grazie Dina!**

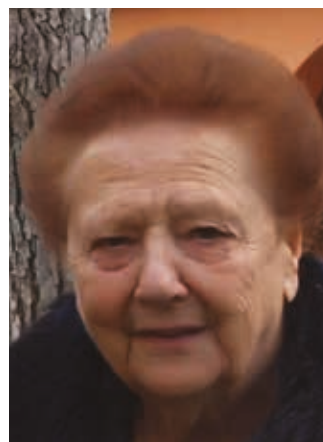
Rievocare la sua figura per chi ha avuto modo di conoscerla, stimarla ed amarla, significa suscitare un sentimento unanime di rimpianto, perché ciascuno di noi nel proprio intimo, serba, ne sono certo, un ricordo ancora vivo della sua squisita presenza.

Dina è stata sempre coerente alla sua natura e al suo stile di vita semplice ed affabile, pronta a donare nel nome di quell'amicizia che coltivava come un dovere. Alle nostre riunioni rappresentava l'anima dell'associazione. La sua presenza rendeva preziosi i nostri incontri e io vedevo in lei il modello a cui ispirare il nostro modo di essere Friulani. Era parte con la mente e con il cuore del Fogolâr, sentiva la responsabilità e l'orgoglio di essere nei nostri confronti l'esempio da seguire.

Ricordo quando, sollecitata dalle mie domande, mi raccontava che le vicende della vita l'avevano portata nel lontano 1946 in Umbria, dove felicemente aveva cresciuto la sua famiglia, ora composta da tre figli, dieci nipoti e da quindici pronipoti, esprimendo nei loro confronti un amore sconfinato.

Ricordava con entusiasmo quando a Spoleto, venuta a conoscenza dell'esistenza dei Fogolârs, per coltivare ancor più l'amore per il suo Friuli, con le amiche **Emma Corradi, Edda Rapaccini, Lucia Ottelio** e con l'aiuto del marito, l'indimenticato **commendator Carlo Alberto Berioli**, aveva dato vita a quel **Fogolâr Furlan dell'Umbria** di cui per 20 anni è stata la indiscussa presidente oltre che l'anima, punto di riferimento costante dei friulani qui residenti. Nel contempo, la cara Dina non perdeva occasione per manifestare anche la sua gratitudine e riconoscenza per la terra che l'aveva accolta con sincera ospitalità, impegnandosi in organizzazioni di promozione umanitaria per il bene comune e proponendosi anche come volontaria Caritas, incarico che ha mantenuto fino a qualche anno fa.

Le parole, in momenti come questi, sono ben poca cosa, perché la sua scomparsa ha privato il nostro Fogolâr del Suo spirito indelebile ed indimenticabile. **Ciao Dina**! Dal cielo, dove sarai in questo momento, saprai che tutti ti abbiamo voluto un bene immenso e che ti ricorderemo sempre con infinito amore, così come ricorderemo sempre la tua esortazione: *"O sin Furlans!". Mandi di cûr dai Furlans de Umbrie.*

** ex presidente Fogolâr Furlan Umbria*

Nel segno di Pasolini

Vita e opere di **Pier Paolo Pasolini** nella lettura dello scrittore e critico letterario **Francesco Ricci**, che da anni studia la controversa figura di un'artista che ha segnato il '900 e che fatto delle sue radici friulane una parte integrante della sua produzione. Con questa proposta il **Fogolâr Furlan dell'Umbria** è tornato alla propria attività di divulgazione culturale, a lungo sospesa a causa della pandemia. L'evento, tenutosi lo scorso 13 novembre nella prestigiosa Sala dei Notari di **Palazzo dei Priori**, a **Perugia**, è stato anche l'occasione per ricordare la recente scomparsa della ex presidente e fondatrice **Dina Tomat in Berioli**, che nel 1982 sottoscrisse l'atto costitutivo del sodalizio a Spoleto. Si è trattato di un momento importante non solo in chiave culturale, ma anche come vetrina sulle attività del Fogolâr. Fortemente voluto dal presidente **Stefano Mariotti**, l'incontro è stato anche l'occasione per rinnovare, nel segno della cultura, i legami tra i soci fondatori e i nuovi aderenti dell'associazione che rappresenta i friulani in Umbria.

L'intervento di Edda Patat Rapaccini, co-fondatrice del Fogolâr.

Belgio

Sulle tracce dei mosaicisti

A Bruxelles una mostra in omaggio dei Pellarin, storica famiglia di grandi artigiani friulani

di Franco Biscontin *

A destra: entrata del Tempio egizio allo zoo di Anversa
Sopra, da sinistra a destra, Franco Biscontin (presidente del Fogolâr di Bruxelles), Hèlène Del Turco (vice-presidente del Fogolâr di Bruxelles), Mikal Kindt (restauratrice belga di mosaici), Elena Lizzi (Europarlamentare), Alma Torretta (giornalista), Javier Grossutti (professore Università di Padova).
In alto: Società Mosaicista di Bruxelles, 1906

Nell'anno della celebrazione del centenario della **Scuola di Spilimbergo**, anche il **Fogolâr di Bruxelles** ha deciso di rendere omaggio ai **mosaicisti friulani**, dedicando una serata alla famiglia **Pellarin**, che si è particolarmente distinta in Belgio per lavori prestigiosi come il **Tempio Egizio** allo **Zoo di Anversa** o la pavimentazione del **Musée de la Bande Dessinée** o quella dell'**Observatoire royal** a Bruxelles.

Così il 1° dicembre scorso, presso l'ufficio di rappresentanza della Regione Friuli Venezia Giulia a Bruxelles, è stata inaugurata la mostra **Mosaicisti Friulani in Belgio: sulle tracce della famiglia Pellarin**, la cui sua inaugurazione ha segnato il primo evento del Fogolâr di Bruxelles, dopo più di due anni di inattività imposta dalla pandemia.

La mostra – che ha potuto veder la luce grazie all'impegno di **Hélène Del Turco**, vicepresidente del Fogolâr e discendente dei Pellarin – è nata da una ricerca della restauratrice di mosaici belga **Mikal Kindt**. Mikal ha scoperto quasi per caso il lavoro di questi mosaicisti, ma ne è rimasta così affascinata da imparare l'italiano e un po' di friulano per poter seguirne le tracce fino a Sequals e riscostruire la loro storia. Ecco cosa scrive nell'introduzione della mostra: «Nove anni fa, un meccanico in pensione residente nel quartiere rue de la Princesse mi ha regalato una scatola piena di lettere, fatture e biglietti da visita. Da quel giorno, il contenuto della scatola ha controllato la mia vita. Negli ultimi nove anni sono stata incuriosita da Angelo e Filippo Pellarin. Due fratelli del nord Italia. Due uomini dai folti baffi, grandi lavoratori, avventurieri. Alla fine dell'Ottocento arrivarono a Molenbeek e, in poco tempo, acquisirono una reputazione come installatori di mosaici nel nostro paese».

Alla serata, che è stata condotta dalla giornalista **Alma Torretta**, ha portato il suo contributo anche il professor **Javier Grossutti**, docente all'Università di Padova, che ha contestualizzato la storia della famiglia Pellarin nel quadro più ampio della migrazione dei mosaicisti friulani prima a Venezia, nel '500 e '600, e poi, dalla seconda metà dell'800, in Europa – Lione, Parigi, Londra... – ed infine oltremare, negli Stati Uniti. Un pubblico molto interessato ha partecipato all'evento. Tra questi un gruppo di una trentina di corregionali appena sbarcati a Bruxelles per una visita al Parlamento Europeo, accompagnati dall'europarlamentare **Elena Lizzi**. La serata è stata anche l'occasione per scambiare gli auguri natalizi con vini e prodotti tipici friulani.

** presidente Fogolâr Furlan di Bruxelles*

Foto di gruppo per i partecipanti alla gita in Friuli organizzata dal Fogolâr Furlan di Liegi

Liegi, a spron battuto verso il cinquantesimo

La trasferta in Friuli dello scorso autunno ha dato il via a 12 mesi ricchi di eventi: a ottobre la festa per il mezzo secolo di attività

di Luigi Masut *

Durante il week end **dal 13 al 17 ottobre** il **Fogolâr Furlan di Liegi** ha organizzato il suo primo viaggio in Friuli. Nata quasi per scherzo come una "sfida" gastronomica con i nostri amici di **Villaorba di Basiliano**, con cui siamo gemellati da quasi 36 anni in seguito a un torneo cui partecipò la nostra squadra giovanile il Ffg Udinese, la trasferta si è trasformata in qualcosa di più importante.
L'idea, fin dal 2020, era di scendere in Friuli per cucinare il nostro piatto forte, le ***boulets-frites*** (polpette con patate fritte), in occasione della **Sagra da las Masanettes** di ottobre. Dovevamo partire in pochi, ma l'entusiasmo delle persone che ci circondano ha dato al nostro progetto un'altra dimensione. E pazienza se il Covid ci ha costretto a rimandare di due anni il progetto: nel 2022, il secondo weekend di ottobre è stato quello giusto e l'adesione si è confermata entusiastica, coinvolgendo tutti quelli che avevano risposto presente fin dal 2020. Il pullman è partito ed eravamo quasi settanta a partecipare a questo viaggio.
Un gran bel successo, ma che richiedeva anche un programma ben articolato e organizzato. Non solo la sagra, il successo delle nostre polpette e la bellissima marcia non competitiva "A Spas pai curtîi di Villevuàrbe", ma anche tanti altri appuntamenti: degustazioni di specialità friulane, visite a musei, la visita guidata a **Udine** perfettamente organizzata dall'**Ente Friuli nel Mondo**, l'altrettanto suggestiva visita alle architetture veneziane di **Villa Manin di Passariano** e al suo bellissimo parco, la doverosa tappa in una cantina, la crociera nella **laguna di Marano**, uno dei momenti più forti del soggiorno, grazie alla magia delle atmosfere, alla simpatia dell'equipaggio e alla suggestiva cena in "cason", naturalmente a base di pesce.
Un grazie a chi ha reso possibile questo week-end indimenticabile: a tutti i partecipanti, alla **Proloco di Villaorba** che ci ha invitati, all'Ente Friuli nel Mondo e a tutti coloro che hanno contribuito alla riuscita della trasferta. Altre iniziative, speriamo di altrettanto successo, sono all'orizzonte quest'anno, che si annuncia molto carico per il Fogolâr Furlan di Liegi. Già da segnare in agenda il primo week end di **giugno**, da venerdì 2 (Festa della Repubblica) a domenica 4, quando Eutitalia, sotto il patronato del **Consolato**, organizzerò l'ormai tradizionale **Giornata Italiana**, uno dei più grandi avvenimenti della comunità Italiana a Liegi. Si svolgerà, come di solito, sul sito di **Blégny Mine**, classificata come **Patrimonio mondiale dell'Unesco**. A rendere speciale l'evento per il nostro Fogolâr il fatto che **Domenico Petta**, **Console onorario di Liegi** e organizzatore dell'avvenimento, ha scelto il Friuli come ospite d'onore. Faremo il massimo per fare di questa giornata un momento indimenticabile per tutti.
Già certo anche l'appuntamento del 1° ottobre con la nostra tradizionale **Festa della Vendemmia**, che quest'anno coincide con il **50° anniversario** della nostra fondazione. E cinquant'anni bisogna festeggiarli degnamente, ricordando e celebrando quel gruppo di emigranti friulani, nostalgici del Friuli, che nel 1973 decisero di creare il Fogolâr di Liegi. Lo scopo era di ritrovarsi, dare conforto e sostegno a chi si trovava a vivere lontano dalla patria. I tempi sono cambiati: a due generazioni di distanza, le motivazioni sono differenti, ma è sempre un piacere quando ci ritroviamo, tra friulani, durante le nostre attività. Anche per questo siamo fortemente impegnati perché la festa di quest'anno sia all'altezza dell'avvenimento e vi terremo costantemente informati sulle iniziative. Data e luogo, comunque, sono già certi: **il week end del 1° ottobre nella Home Emile Honnay**.

** segretario Fogolâr Furlan di Liegi*

La gita nella laguna di Marano e due momenti della sagra di Villaorba.

Inghilterra

A Sauris lo "scudetto" del salame

In 60 a Londra per il goliardico campionato dedicato alle degustazioni di insaccati friulani (e non solo)

Buona partenza d'anno per il **Fogolâr Furlan Great Britain**, che ha organizzato all'**Alexandrie Restaurant** di Londra il primo evento del 2023, un ***Campionât dal Salam*** al quale hanno partecipato più di sessanta persone. È stata una splendida occasione per re-incontrare volti familiari, e per fare nuove conoscenze. A vincere la gioviale competizione è stato il **Dolce Carnia** del **Salumificio Zahre** di **Sauris**. Tra le varie tipologie di salami friulani erano stati inseriti in gara anche un paio di insaccati "forestieri", ed è stato rassicurante vedere che la maggioranza dei partecipati non si è fatta sedurre da esotici suini ma è rimasta fedele agli aromi di casa.

Paolo Pascolo
presidente Fogolâr Furlan Great Britain

La sfida londinese a colpi di salame è piaciuta anche ai più piccoli

Francia

Un patrimonio d'arte che parla friulano

Dal successo della mostra sui 100 anni della Scuola di Spilimbergo a Lione, una ribalta d'eccezione per la grande tradizione dei nostri mosaicisti

di Danilo Vezzio *

Dettagli dei mosaici restaurati nella Cripta di San Potino/Lione. Nell'altra pagina, Danilo Vezzio offre alla storica dell'arte Capucine Lemaite il catalogo sui 100 anni della Scuola Mosaicisti di Spilimbergo

In continua crescita l'interesse per la mostra della **Scuola Mosaicisti di Spilimbergo** presso gli **Archivi Municipali di Lione**, aperta fino all'8 aprile, e per i mosaici della città di Lione.

Il 2 dicembre un folto pubblico ha assistito alla magistrale conferenza sulla *"Storia della scoperta e del restauro dei mosaici antichi"*, tenuta dalla dottoressa in storia dell'arte **Capucine Lemaitre**, grande esperta su tutto ciò che concerne il mosaico dell'antichità o di epoca moderna. Lemaitre è bretone, ma conosce l'Italia ed il Friuli grazie ai suoi studi sui mosaici romani e alle sue lunghe ricerche sui mosaicisti friulani, come la famosa famiglia **Odorico** di **Rennes**. Lione, l'antica **Lugdunum**, era del resto una **seconda Roma**, dette i natali a ben due imperatori, **Claudio** e **Caracalla**, e i mosaici delle sue bellissime ville patrizie, come quello dei **Giochi del circo**, sono conservati nel museo gallo romano.

Grazie a questa conferenza è emersa un'ulteriore qualità poco conosciuta dei mosaicisti friulani: quella di saper recuperare, spostare, restaurare antichi pavimenti romani scoperti durante gli scavi. Sapevano fare i mosaici, ma anche disfarli, e ciò ha portato all'invenzione rivoluzionaria del mosaico a rovescio su carta, brevettato da **Gian Domenico Facchina**, di **Sequals**, ma probabilmente inventato dai suoi compaesani **Mora**, che già negli anni 1850 lavoravano con maestria nel campo dell'archeologia presso le città di origine romane di **Nimes**, **Arles** e nella stessa Lione per il recupero appunto di reperti preziosissimi.

La conferenza del 12 gennaio ha riempito la sala, ribadendo il successo della mostra. Protagonista **Michel Patrizio**, maestro mosaicista di fama internazionale, discendente di friulani, che ha descritto i restauri da lui realizzati ai mosaici situati nelle volte della **Basilica di Fourvière** e nella mistica cripta di **San Potino**, realizzati dalla famiglia Mora alla fine del XIX secolo. Lavori di straordinaria complessità, quelli compiuti dalla ditta Michel Patrizio di Marsiglia, con raffinata competenza e rispetto delle opere originali. È stata ricordata anche la storia della famiglia Patrizio, partita anch'essa da Sequals e arrivata a Marsiglia nel lontano 1903. Michel Patrizio rappresenta la terza generazione di mosaicisti e rimane, con la sua esperienza unica, il solo valido restauratore in Francia, riconosciuto ed apprezzato dagli architetti dei monumenti francesi. Sono passati 120 anni ma si parla ancora dei **Patrizio**, **Mora**, **Pasquali**, dei **Bertin**, tutte famiglie di mosaicisti friulani che hanno fatto di Lione una città d'arte.

Il pubblico con origini friulane ha vissuto dei momenti commoventi. A Lione i nostri avi hanno lasciato la straordinaria traccia della loro arte, centinaia di metri quadri di mosaico, pitture per l'eternità, milioni di tesserine che sfavillano onorandoli ancora, tesserine che parlano friulano. Le migliaia di turisti che arrivano da ogni parte del mondo passano davanti a queste opere senza sapere chi le ha realizzate, senza saper leggere un mosaico, senza notare la perfezione dell'andamento, la finezza del taglio della martellina, le sfumature, le trasparenze degli smalti, gli ori. Per i **mosaicisti del Fogolâr di Lione** ciò non è sopportabile. Per questo, malgrado le difficoltà, facciamo da guida sui siti dei mosaici monumentali per gruppi di turisti, raccontando, evidenziando i diversi materiali, marmi, smalti, paste di vetro, ori anticati, ori colorati, tecniche di posa diretta e a rovescio. E lo facciamo anche in friulano, in modo che ascoltino le sonorità della lingua. Così la gente ha capito che i mosaicisti parlano un'altra lingua, anche se la stupefacente bellezza del loro lavoro l'ammirano tutti.

Attualmente il Fogolâr è sommerso di richiese per visite guidate e commentate sui siti dove hanno lavorato i mosaicisti friulani, nelle basiliche e nelle cripte. I mosaicisti del Fogolâr formeranno anche delle guide nella Basilica di Fourvière, che oggi ignorano tutto del mosaico e dei mosaicisti della scuola spilimberghese. **Lione**, insomma, si scopre **Città d'Arte** anche grazie ai friulani che vivono a Lione: forse siamo riusciti nell'impresa. Il nostro socio **Maurice Cidavi**, a tale proposito, ci fa notare che i mosaici di Lione sono puliti e a pianoterra, più interessanti e più accessibili rispetto a quelli, celebratissimi, del **Battistero di Firenze**; è meglio quindi venire a Lione. Consapevoli di questo, siamo orgogliosi e felici di avere la possibilità di mettere in luce il Friuli e la nostra gente.

** presidente Fogolâr Furlan di Lione*

Addio Luigi, grande amico del Friuli

Parigi piange la scomparsa di Luigi Rangan, stimato imprenditore e storica anima della comunità dei nostri corregionali d'oltralpe

I friulani di Parigi sono in lutto, hanno perso il loro stimatissimo presidente **Luigi Rangan**: per la famiglia e l'associazione **Les Amis du Frioul**, è una perdita molto dolorosa.

Luigi Rangan si è spento serenamente all'ospedale d'Argenteuil, in periferia di Parigi, l'11 ottobre 2022. Era nato nel 1943 ad **Arba**, in una famiglia che emigrò in seguito nella *banlieu* di Parigi, nel comune francese di **La Frette**, dove la comunità di Arba è tuttora numerosa: la mamma e Luigi, che aveva 9 anni, raggiunsero il padre nel 1952.

Rimasto profondamente friulano malgrado avesse vissuto gran parte della sua vita in Francia, Luigi era molto attaccato al paese delle sue origini e vi aveva conservato anche un suo ''campo base" per i frequenti andirivieni tra Parigi ed Arba: una specie di cordone ombelicale per mantenere lo spirito friulano. Nel 2004 assunse la presidenza dell'associazione ***Les Amis du Frioul***, e la guidò con molta saggezza fino alla fine, riuscendo anche a partecipare all'ultima assemblea tenutasi qualche giorno prima della sua scomparsa.

La vita di Luigi è stata esemplare: era un condottiero, un leader, dirigeva con successo uomini ed imprese, forte della lunga esperienza di imprenditore, acquisita in seno alla fiorente impresa edile creata dal padre nel 1961. Lascia nel dolore la moglie **Madeleine**, collaboratrice attenta e premurosa per tutte le attività, in particolare per l'associazione Amis du Frioul, le figlie **Myriam** e **Sylvie** e la nipote **Alessandra**.

La figlia Myriam è direttrice di un'azienda di lavoro temporaneo e reclutamento nel settore tecnico industriale nella regione di Parigi. Anche lei è molto legata al Friuli, dove ha preso in carico la casa di famiglia. Sylvie è docente in fisica-astronomia in una università del New Jersey, Usa, è ha portato oltreoceano lo spirito friulano del padre.

Luigi era sempre il primo ad iscriversi alle Convention di Friuli nel Mondo, che rappresentavano l'occasione di ritornare nella propria terra e di organizzare incontri in Friuli coi membri di Amis du Frioul: riunioni preparate con scrupolo e passione, alla scoperta delle realtà culturali e gastronomiche friulane.

Uomo di grande umanità, e sempre pronto a dare una mano dove c'era bisogno nel comune di La Frette, con discrezione e senza chiedere onorificenze, Luigi Rangan è stato un eccellente ambasciatore del Friuli a Parigi: ha fatto onore alla terra dei padri, Arba e tutto il Friuli devono essergliene grati.

I friulani di Francia gli dicono : *mandi e graciis Vigji… tu sês stât salt, onest, lavoradôr! Jù il cjapiel!*

Les Amis du Frioul

■ *Argentina*

Premio Caterina Percoto, Buenos Aires si fa onore

Tra i premiati Leonardo Giavedoni per un racconto ambientato nell'800

Il 25 novembre 2022 si è svolta a **Manzano** la cerimonia di premiazione dal **Concorso letterario Caterina Percoto**, giunto alla 9^ edizione, in occasione delle celebrazioni per i 210 anni dalla nascita della scrittrice. Nella sezione dedicata agli elaborati in friulano è stato segnalato il racconto ***"Confins batûts"***, scritto da **Leonardo Atilio Giavedoni** *(nella foto)*, componente della commissione direttiva della **Sociedad Friulana di Buenos Aires**.
Protagonista del racconto, ambientato a metà dall'800, una donna che, partendo da una bassa condizione sociale, riesce a raggiungere una condizione di potere che, senza dimenticare le origini, le permetterà di fare del bene alla propria gente, tenendo sempre come riferimento la figura della nonna Angelina, una friulana di altri tempi forte e determinata. In mezzo ad una società che tende a sottolineare le divisioni – questo il messaggio dell'autore, è stato detto anche in occasione della cerimonia di premiazione – rimane sempre viva la speranza che le persone possano collaborare con un obiettivo comune, superando tutto ciò che li divide e soprattutto con l'idea che non si possono abbattere i confini geografici senza prima abbattere i confini tra gli individui. Sotto il profilo linguistico, invece, la giuria ha apprezzato lo stile di scrittura in lingua friulana, la padronanza del lessico, la capacità espressiva nonché la correttezza formale nell'uso della grafia friulana ufficiale.
Il premio è stato consegnato via streaming dal direttore dell'Arlef, **William Cisilino**. **Leonardo Giavedoni** è allievo dai corsi di friulano che si tengono dall'aprile 2020 sulla **piattaforma on line del Fogolâr Furlan di Buenos Aires**. Un corso che parte dallo spagnolo e che da quasi tre anni accomuna allievi che appartengono ai Fogolârs di tutta l'Argentina e dell'Uruguay.
L'anno scorso Leonardo ha anche ottenuto una menzione nel **concorso di poesia Renato Appi** da parte della pro Loco di Cordenons per la sua opera in friulano nominata ***"A."***, rivolta proprio all'illustre figura di Appi, per molti anni vicepresidente dell'Ente Friuli nel Mondo. Questi sono solo alcuni dei risultati dello sforzo della Sociedad Friulana di Buenos Aires per portare avanti l´insegnamento della lingua friulana, come sostegno delle radici dei friulani *"sparniçâts ator pal mont"*.

San Francisco - Córdoba, un consiglio a trazione rosa

Cambio della guardia alla presidenza del **Fogolâr Furlan di San Francisco**, nella provincia argentina di **Córdoba**. Con le elezioni tenutesi lo scorso dicembre, si è costituito il nuovo consiglio direttivo per il periodo 2023-2024. A guidarlo la **nuova presidente Carina Natalia Pecile** *(nella foto)*, che succede a Damiàn Bonino. Dal voto esce un consiglio a trazione femminile: a fianco di Pecile, infatti, anche la segretaria **Gabriela Alejandra Cuberli** e **Teresita del Valle Bertossi** nel ruolo di tesoriera. Passando agli altri incarichi, i consiglieri titolari sono **María Migotti**, il presidente uscente **Damián Bonino**, **Silvia Boscatto**, **Carolina Rambaldi**, **Raúl Pecile** ed **Eduardo Boscatto**, i consiglieri supplenti **María Esther Lorenzatto**, **Omar Zanón** e **Nelly Basso**, i revisori dei conti **Noe Bortolotti** e **Silvia Paveglio**.

■ *Brasile*

Una laurea che parla friulano

Rio Grande do Sul, Hector Giacomelli dottore con una tesi sulla "piccola Patria" e sulla marilenghe

Laurearsi in Brasile con una tesi sul Friuli. È accaduto il 12 gennaio 2023 all'Università federale di **Santa Maria**, nel **Rio Grande do Sul**. **Hektor Giacomelli** – questo il nome del neo-dottore, classe 1994 – ha presentato la sua tesi di laurea in Storia, un viaggio nella storia delle popolazioni friulane che parte da prima dell'Impero Romano, analizzando nel contempo lo sviluppo della *marilenghe* attraverso i secoli, per arrivare a parlare del ruolo del friulano nel patrimonio linguistico e culturale di **Ivorà**, già **Nova Udine**, il comune sede dal 1997 di un Fogolâr di cui Hetor è orgogliosamente socio. Nella sua tesi Hector parla anche di **Ermes di Colloredo**, **Pietro Zorutti**, di **Giuseppe Ferdinando del Torre** e del suo **Contadinel.** Non mancano i riferimenti alle attività dell'**Arlef**, della **Società Filologica Furlana** e dell'**Ente Friuli nel Mondo** come promotori della salvaguardia e dello studio del friulano, sia in Italia che all'estero.
Per Giacomelli la tesi di laurea è stata anche un'occasione per riscoprire e valorizzare le proprie radici, che partono da Frisanco, da dove emigrò nel 1889 il suo trisavolo **Pietro Antonio Giacomelli**. L'amore per il Friuli, per la nostra lingua e la nostra cultura Hektor li ha ereditati dal bisnonno **Homero**, impegnandosi da autodidatta nello studio della *marilenghe*. «Ho iniziato a studiarlo – racconta – per poter parlare in friulano con lui. Purtroppo è morto prima che io lo imparassi bene».

■ *Uruguay*

Montevideo, la "squadra" di Zannier

La **Famèe furlane di Montevideo** ha eletto il nuovo consiglio direttivo che la guiderà fino all'ottobre del 2024: a guidarlo sarà ancora il suo "storico" **presidente Bernardo Zannier**, confermato al timone del Fogolâr della capitale uruguaiana. Il rinnovo delle cariche sociali è stato votato al termine dell'assemblea ordinaria, riunitasi il 23 ottobre 2022 anche per l'esame delle relazioni e dei bilanci degli esercizi 2019, 2020 e 2021, approvati all'unanimità.
Questi i nomi dei componenti del nuovo consiglio: Bernardo Zannier (presidente), **Diana Baritussio** (vicepresidente), **Sandra Zannier** (segretaria), **Gustavo Doldán** (pro-segretario), **Pablo Martres** (tesoriere), **Atilio Deana** (pro-tesoriere), **Aurelio Fratta** (consigliere anziano), **Ivana Goffi**, **Maria del Carmen Stombellini**, **Guido Zannier**, **Antonio Verger** (consiglieri), **Gabriele Gambaro**, **José Méndez Zilli**, **Blanca Silva** (commissione fiscale).

■ *Australia*

Il ponte del “melting pot”

Melbourne, il Sandridge Bridge è un museo a cielo aperto che racconta la storia delle 140 nazioni presenti nell’area della metropoli

di Federico Martin*

Melbourne è la capitale dello Stato del **Victoria** in Australia. Fu fondata nel 1835 nella baia di **Port Phillip**, vicino alla foce del fiume **Yarra**, conosciuto come il fiume che scorre sotto sopra, per via del colore dell’acqua, reso marroncino dalle maree (**Yarra Yarra** nella lingua degli aborigeni locali, significa acqua turbolenta). Melbourne, che con i suoi 5,1 milioni di abitanti oggi è la seconda più grande città d’Australia per popolazione e la prima per estensione, con un’area di quasi 10mila kmq, è composta da un “minestrone” di oltre 140 nazionalità e lingue diverse. Tra le attrazioni della città lo spettacolare ponte che attraversa il fiume Yarra e che collega il centro con i quartieri orientali. Si tratta del **Sandridge Bridge**: fu costruito nel 1888 e inizialmente fungeva da ponte ferroviario, per essere poi trasformato in un percorso pedonale e ciclabile. È un vero e proprio museo a cielo aperto, decorato con 10 opere d’arte contemporanea, che raccontano la storia dell’immigrazione a Melbourne e in Australia, a partire dagli aborigeni di circa 65mila anni fa per finire con il “melting pot” di oggi, una società multiculturale nella quale, a differenza della biblica Babele, tutte le comunità sembrano capirsi e andare d’accordo tra loro. Sotto le opere d’arte, su schermi trasparenti, si leggono i nomi di tutte le comunità presenti a Melbourne, le loro lingue, il numero di persone che le compongono. Il pannello dedicato all’**Italia** dice che in Australia vive **più di 1 milione di italiani**, e che più di **380mila** (di cui oltre 90mila nati in Italia) sono concentrati nello stato di Victoria. Dice anche che le lingue dell’Italia sono l’**italiano** e il **friulano**.

Come molte altre capitali australiane, Melbourne ha il suo **Fogolâr Furlan**. Si trova nel sobborgo di **Thornbury**. Fu fondato nel 1957 da un gruppo di friulani che si riunirono per la prima volta come comitato su una nave italiana, l’**Oceania**, che in quei giorni si trovava ormeggiata a Port Melbourne. A Melbourne ci sono più friulani che in qualsiasi altra città australiana e nel 2012 la **Fondazione Grollo Ruzzene** ha commissionato un libro di 590 pagine sulla storia del Fogolâr. **La sede del sodalizio** merita almeno una visita: costruita da volontari della comunità friulana, dispone di uno dei più grandi stadi di bocce dell’emisfero australe, dove si sono svolti i Campionati mondiali di Bocce del 1985. Il suo bistrot è rinomato per la gustosa cucina casalinga e la Sala Friûl ha una delle più grandi piste da ballo della città.

Il Fogolâr Furlan Melbourne fa parte dell’**Associazione dei Fogolârs Furlans d’Australia**, assieme a quelli di **Perth**, **Adelaide**, **Canberra**, **New South Wales**, **Sydney**, **Brisbane** e **Dimbulah**. Sono fiero di rappresentare questa associazione come referente per l’Ente Friuli nel Mondo.

** referente Fogolârs Furlans d’Australia*

Brisbane, ecco il successore di Martin

■ *I consiglieri presenti all’assemblea di dicembre: Giuliana Giavon, Mara Fachin, Salve Agnola, Karen Beaton, Plinio Milan Antonio Olivo (seduti); Sandra Taraborrelli, Denis Fachin, Paul Ryan e Sonia Basile (in piedi)*

È **Salve Agnola** il presidente scelto dal **Fogolâr di Brisbane** come successore del compianto Pio Martin. È stato eletto dall’assemblea riunitasi lo scorso 11 dicembre, assieme a un consiglio composto anche dai segretari **Maria** e **Rico Albanese**, dalla tesoriera **Mara Fachin** e da **Giuliana Giavon**, che continuerà a seguire le pubbliche relazioni del più vecchio Fogolâr australiano. I consiglieri sono i confermati **Fred Jacuzzi**, **Sergio Burello**, **Plinio Milan**, **Paul Ryan**, **Karen Milan Beaton**, **Sonia Basile**, cui si aggiunge la new entry **Sara Fachin Taraborrelli**. L’assemblea, seguita dal tradizionale pranzo di Natale, ha segnato purtroppo l’addio alla storica sede di **Pallara**, che per molti anni ha riunito i friulani di Brisbane e del **Queensland**. Ma il consiglio, ha rassicurato Agnola, è già alla ricerca di una nuova sede. L’impegno è anche di presentare un ricco calendario di manifestazioni per il 2023, partendo con la **festa della Patrie dal Friûl** di aprile.

■ *Canada*

Il premio Epifania vola oltreoceano

Tra le tre personalità selezionate dalla Giuria nel 2023 anche il presidente dei Fogolârs canadesi Joe Toso

di Vera Maiero

■ *Un momento della cerimonia del Premio Epifania e, in alto, un primo piano di Joe Toso durante il suo intervento*

Dopo due anni di interruzione è tornato il **Premio Epifania**, il cavalierato friulano che dà lustro a personaggi meritevoli, già noti, del mondo culturale e della vita pubblica e rivela l’impegno solidale e altruistico di altri benemeriti poco conosciuti. Una tradizione che dal 1956, in prossimità del 6 gennaio, attribuisce un pubblico riconoscimento alle persone che si sono distinte a vantaggio del Friuli. Tra i premiati in questa edizione, assieme a **Ferruccio Tassin**, storico e giornalista, e alla giallista **Ilaria Tuti**, ormai nota in tutta Italia e nel mondo, anche un esponente della grande famiglia dell’emigrazione friulana: l’imprenditore **Giuseppe “Joe” Toso**, presidente della Federazione dei Fogolârs del Canada, che la scorsa estate, come si ricorderà, aveva scelto di organizzare il suo convegno in Friuli. Di seguito il testo con cui **Ivano Cargnello**, **past-president della Federazione**, ha salutato dal Canada il prestigioso riconoscimento tributato a Toso.

“Il 4 gennaio 2023 Joe Toso, presidente della Federazione dei Fogolârs del Canada, è stato insignito del prestigioso Premio Epifania in una cerimonia tenutasi nella città di Tarcento. Questo premio è davvero meritato. Joe Toso non è solo un imprenditore di successo e rispettato, ma è anche un promotore della cultura furlana. La famiglia di Joe è emigrata da ***Majano*** *in* ***Francia*** *quando lui aveva solo sei anni. Alla fine si è trasferito in Canada ed è stato assunto nel settore della lavorazione dei metalli. Partendo dal basso, ha fatto carriera e alla fine ha acquistato l’azienda in cui lavorava. Joe ha ricevuto numerosi premi commerciali ed è uno degli imprenditori italo-canadesi più rispettati della British Columbia.*

È senza dubbio un esempio di operosità friulana! Joe non ha mai dimenticato le sue radici e dedica il suo tempo libero alla comunità friulana della British Columbia e del Canada. È stato determinante nella creazione della ***Famee Furlane di Vancouver****, di cui è stato presidente per molti anni. Nel 2014 è diventato* ***presidente della Federazione dei Fogolârs del Canada****, che guida tuttora.*

Joe, grazie per il tuo servizio. Ci rendi tutti orgogliosi! Congratulazioni per questo meritato premio!”

Vancouver, nuovi ingressi in consiglio

Rafforzato il cda con 4 new entry. Danny Scodeller è il nuovo presidente

Nuovo presidente alla **Famee Furlane** di **Vancouver**: si tratta di **Danny Scodeller** *(nella foto)* e succede ad **Antonino Fabbro**. Il rinnovo delle cariche del **Fogolâr,** fondato nel 1958, ha visto anche un rafforzamento della composizione del consiglio di amministrazione, eletto per il 2023. A Danny Scodeller, **Lana Tesan**, **Nicola Guaran**, **Vito Mussio** e **Luigi Tuan** si uniscono infatti come nuovi ingressi **Jerry Marzin**, **Mike Marzin**, **Angela Boscariol** e **David Polano**. La cosa veramente speciale è che molti dei nostri nuovi amministratori sono figli di genitori che sono stati attivamente coinvolti nella Famee per molti anni: questo è importante, perché questi legami con il passato ci aiuteranno a spianare la strada per il futuro. La nuova struttura del consiglio di amministrazione, così implementata, ci permetterà di concentrarci maggiormente sui nostri obiettivi, di puntare a un maggiore coinvolgimento dei soci e soprattutto di chi rappresenta il futuro della nostra comunità.

Lana Tesan, *Tesoriere Famee Furlane di Vancouver*

di Silvano Bertossi

Viva la solita MINESTRA

Pastasciutta con farina di grilli e poi insetti vari lessi o arrostiti come contorno. Ma dove stiamo andando con queste nuove proposte gastronomiche? Stiamo andando del tutto fuori pista, addirittura in mondi a noi friulani lontani e sconosciuti? Vuoi mettere le minestre e le zuppe che sono pietanze che, grilli o non grilli, conquistano un posto in primo piano nei menù di stagione delle trattorie e anche dei ristoranti rinomati con ingredienti semplici e gustosi. E poi le zuppe fatte in casa dalle nostre nonne che, con la loro storia, se le sono tramandate. Una sfida e una proposta che, gas permettendo, diventano un piatto importante, completo e assai gradito.
Alcuni chef stellati servono d'estate minestre e zuppe fredde perché fanno da apripista al resto delle pietanze. D'inverno, invece, questi primi piatti servono a scaldare le nostre viscere ma, esigenti e viziati come siamo diventati a tavola, non ci accontentiamo di una minestra qualsiasi. Le vogliamo buone e saporite, possibilmente con prodotti dell'orto da degustare con i crostini. Perfino le minestre pronte da supermercato non sono più in busta perché vengono vendute in contenitori adatti e riescono ad offrire un prodotto decente.
Zuppe sempre più ricche con castagne, porcini, zucca, fagioli, cavolo e verza. C'è davvero da sbizzarrirsi, perché ci sono anche zuppe a base di pesce specialità delle nostre lagune gradesi e maranesi.

CUMBINÌN. L'ironia di teatro incerto

Abbiamo eccessivo bisogno, purtroppo, di pensare ad altro. E non solo a quello che ci succede quotidianamente.
La nostra vita è pervasa da ostacoli, vincoli voluti da altri. Noi siamo delle vittime che devono subire.Invece, se guardiamo bene, c'è qualcosa di alternativo.
Ad esempio la presenza da anni degli artisti di **Teatro incerto**, che raccontano le vicissitudini della vita, le interpretano, le rappresentano sulla scena.
Cumbinìn è l'ultimo spettacolo rappresentato da Teatro Incerto ed è un viaggio ipotetico per raccontare la poesia. «Un esempio di drammaturgia contemporanea – dice Rita Maffei – in lingua friulana». La vicenda offre l'occasione di domandarsi cosa sia la poesia, come scaturisca e cosa possa ancora servire nell'alternativa del nostro attuale vivere.
Lo spettacolo, a cura del Circuito CSS, ha debuttato a Gemona e poi è andato ramingo e atteso in altri paesi friulani. Il Teatro Incerto si contraddistingue per un teatro d'attore di irresistibile matrice comica, sia in italiano che in friulano.

SALONE DEL LIBRO, friulano protagonista

Lo stand ***"Io sono FVG"*** al **Salone del Libro di Torino** ha avuto un innegabile successo. Il numero dei visitatori è andato oltre le aspettative perché sono stati 168.732, ben 20 mila in più rispetto all'ultimo Salone "pre pandemia", quello del 2019. Lo stand del Friuli Venezia Giulia a Torino ha radunato e proposto una ventina di case editrici del territorio, alcune delle quali stampano in lingua friulana. Per la verità è lievemente aumentato, da parte dei giovani, l'interesse per la nostra lingua che è anima e specchio di un popolo. Il linguaggio è una cosa importante perché serve a comunicare, a trasmettere e anche a riflette il carattere della gente.
«Lo sforzo profuso dalla **Direzione centrale Cultura** insieme a **Pordenonelegge**, con il supporto di **PromoTurismoFvg** – ha messo in evidenza l'assessore regionale alla cultura **Tiziana Gibelli** – è stato ampiamente ripagato e ha dato molte soddisfazioni, portando l'amministrazione regionale a confermare, già da oggi, la presenza anche alla prossima edizione».
Positiva è stata la risposta del pubblico e la presentazione del territorio è stata recepita da diverse fasce d'età con i giovani sia autori che spettatori. Presenti Altan con la sua Pimpa e autori come Galliano e Andrea Maggi e altri importanti esponenti della produzione letteraria del Friuli. È stato molto apprezzato anche l'angolo enogastronomico: al termine degli incontri sono stati proposti al pubblico assaggi di Montasio e Prosciutto San Daniele.

Facebook al fevele ancje par furlan

Un progjet che al infuartìs il sens di identitât dai furlans di dut il mont, nassût de colaborazion tra Meta, Regjon, INSIEL e ARLeF

Facebook al fevele ancje par furlan: cumò si lu pues sielzi tant che lenghe de interface dal social plui innomenât e doprât dal mont (doi miliarts i utents atîfs ogni dì a nivel globâl).

In bande dal potenziament de presince de lenghe furlane sui social networks, di fat, il "Plan gjenerâl di politiche linguistiche pe lenghe furlane 2021-2025" al previôt ancje la sô difusion te esperience di ûs des plateformis tecnologjichis principâls. In cheste suaze si è zontât il progjet nassût de colaborazion fra la Regjon Autonome Friûl-Vignesie Julie, la ARLeF, INSIEL e il colòs statunitens Meta Platforms, proprietari ancje di Instagram, WhatsApp e Messenger.
Il progjet al è stât presentât te sede de Regjon, a Udin, di **Sebastiano Callari**, assessôr regjonâl ai sistemis informatîfs; **Pierpaolo Roberti**, assessôr regjonâl aes autonomiis locâls; **Diego Antonini**, president di Insiel; **Rosa Cialini**, Government & Social Impact Director di Meta in Europe meridionâl, Medi Orient e Afriche; **Eros Cisilino**, president de ARLeF. La traduzion par furlan di FB e rapresente un câs di ecelence a nivel globâl pe promozion des lenghis minoritariis intes tecnologjiis.
Il progjet si è inviât cun Insiel, la societât ICT in house de Regjon, e al è lât indenant cu la ativitât di traduzion de ARLeF, che e continuarà par restâ simpri inzornâts cun chest imprest in evoluzion continue.
«*Chest risultât al è straordenari, e si zonte aes tantis iniziativis puartadis indenant vie par cheste legjislature par un ûs pandût de marilenghe, di fevelâ no dome in famee ma in ducj i contescj*». Chestis lis peraulis dal assessôr Roberti, adun cul assessôr Callari.

«*O metìn a disposizion di ducj un altri strument che nus permet di doprâ la lenghe te cuotidianitât* - al à marcât il president de ARLeF -. *Cun di plui, doprâ la interface di Facebook par furlan al da un contribût par insaldâ il sens di identitât e di comunitât dai furlans tal teritori e tal mont*».
La version furlane si pues selezionâ, pal moment, inte version web. Pe app si varà di spietâ, par vie che lis lenghis di podê selezionâ a son une vore pocjis.

Salve une vite! il video che al rive al cûr dai zovins

YoupalTubo al è un canâl YouTube une vore preseât dai zovins (cun passe 9.800 iscrits e plui di 28.000 oris di visualizazion), là che un grup di fantats furlans a contin lis lôr passions, storiis e curiositâts sul Friûl. Cul video "Salve une vite!" a àn volût metisi in zûc su la impuartance di salvâ une vite graciis ae donazion di medole dai vues, cuntun messaç che al rive al cûr dai fantats e des fantats fra i 18 e i 35 agns. La colaborazion fra la ARLeF, la clape di YoupalTubo e ADMO Fvg «*e vierç un canâl di dialic cui zovins che al partissi propit di lôr*» - e à marcât **Paola Rugo**, presidente de Admo Fvg che e je impegnade sul teritori intune vore di ativitâts -. *I fantats a àn realizât une clip che e fâs capî che notâsi tal regjistri dai donadôrs al rapresente un at di gjenerositât e une grande pussibilitât, ven a stâi chê di salvâ une vite. O dîs graciis ae ARLeF e a lôr par cheste oportunitât e o invidi ducj a cjalâ il video tal canâl YoupalTubo*».
«*O sin une vore braurôs di cheste colaborazion preziose cun Admo Fvg* - al dîs il president de ARLeF, **Eros Cisilino** - *che fevelant dal donâ midiant de lenghe furlane e vûl judâ a incressi la sensibilitât dai zovins*».

Alpino e friulano forever

È morto Severino Floreancig: nel 2020 ci inviò le sue foto con una maglia speciale dell'Udinese

Il signor **Severino Floreancig** di **Edmonton - Alberta**, è deceduto all'età di 94 anni il 31 dicembre 2022. Classe 1928, Severino era originario di **Stregna**, nelle **Valli del Natisone**, ha fatto la naia nell'8° Alpino a **Cividale del Friuli** ed è stato iscritto e attivo socio della Sezione Alpini di Edmonton. Prima di emigrare in **Canada**, nel 1957, ha vissuto due anni in **Belgio** e poi in **Svizzera**. Era un membro di lunga data del **Fogolâr Furlan di Edmonton**, di cui è stato anche consigliere. Amava la sua terra e aveva un grande orgoglio di far parte del Fogolâr Furlan.
L'avevamo conosciuto per la sua simpatia nel 2020, quando l'**Udinese Calcio** dedicò la seconda maglia ai **Fogolârs Furlans**. Quando la figlia **Dina** vide che sulla maglia commemorativa dell'Udinese Calcio compariva anche la città di Edmonton, ha subito pensato che sarebbe stato per lui un fantastico regalo per i suoi 92 anni e la fece personalizzare con il nome Severino e il numero 28, come la classe del papà. Le sue foto con indosso la maglietta, pubblicate sulla nostra pagina Facebook, fecero il giro del mondo in poche ore, riscontrando un sacco di simpatia. Ci uniamo al dolore della famiglia e degli amici del Fogolâr Furlan, veramente grati a Severino per la sua grande passione per la terra natale.

Berna 1961, era proprio il Fogolâr

«Cari Amici, nel numero di luglio-agosto del nostro *Friuli nel Mondo* avete pubblicato una foto, gentilmente inviatavi dalla signora **Dorina Cescutti**, che ricorda la tournée in Svizzera del **Coro Arturo Zardini** di **Pontebba**, alla quale aveva partecipato nel **1961**. Nella didascalia avete scritto che la signora *"non ricordava quale fosse la sede dell'evento. Sicuramente non un Fogolâr Furlan. Quello di Berna, infatti, sarebbe stato fondato soltanto un anno dopo, nel 1962"*. L'Ente dovrebbe sapere, però, che il **Fogolâr Furlan di Berna** è stato fondato ufficialmente il 2 aprile 1960, ma era sulla scena già dal 1959». È con queste parole che Mario Centazzo, segretario del Fogolâr di Berna, ci fa notare l'errore che abbiamo commesso nella fotonotizia qui ripubblicata, già apparsa nel numero 744. La foto, continua Centazzo, «è stata scattata alla **Casa d'Italia** di Berna, da sempre e tuttora sede del Fogolâr». Centazzo aggiunge altri dettagli: «Al centro, in fondo, il presidente di allora **Giovanni Del Zotto**, originario di Maniago, alla sinistra del professor **Valerio** il nostro presidente onorario, **Cav. Vittorio Brun Dal Re**, originario di Fanna, fondatore della storica impresa di terrazzo Brun Dal Re di Berna».
Dopo la rettifica, alla nostra redazione non resta che porgere agli amici del Fogolâr di Berna sentite scuse e tanti cari saluti.

La redazione

Maestro di vita

Se n'è andato Riccardo Simonato, colonna del Fogolâr di Bollate
Nato in riva al Tagliamento, insegnò a figli e nipoti l'amore per il Friuli

Riccardo Simonato con moglie, figli, nipoti, nuora e genero nel cortile della loro casa friulana di San Paolo al Tagliamento

Cari amici Friulani,
purtroppo lo scorso 20 novembre uno di noi ci ha lasciati. Non era una persona qualunque: oltre a essere mio papà era un friulano doc. **Riccardo Simonato**, classe 1936, era nato a **San Paolo al Tagliamento**, incantevole paese lungo la sponda pordenonese del Tagliamento. Tessera socio numero 2, e già questo dice tutto, era colonna portante e vicepresidente storico del **Fogolâr Furlan di Bollate** sin dal **1979** con il caro fondatore **Valentino Toniutti** e con l'amico **Ernesto Bosari**. Sempre presente, fino quando ha potuto, ai raduni dell'Ente Friuli nel Mondo. Promotore e collaboratore negli anni '90 assieme ad altri soci del Fogolâr Furlan della cooperativa **Fogolâr Autocostruzioni**, grazie alla quale oggi a Bollate esiste un piccolo quartiere, dove ha anche sede il Fogolâr, abitato da figli di friulani.
Lasciò il paese natale nel 1955 all'età di 19 anni. I tempi non erano dei migliori e quindi decise di trasferirsi a **Milano** da alcuni parenti, per vedere se riusciva a trovare un lavoro che gli garantisse un futuro. Arrivò la sera tardi e mi raccontava sempre della sua prima sveglia il giorno successivo a **Sesto San Giovanni**, dove era ospite in una piccola camera. Aprì la finestra e rimase scioccato. Anziché trovarsi di fronte il *cjamp di blave e la roste dal Tiliment* si trovò una enorme fabbrica, le **acciaierie Falck**, con una strana nuvola di polvere rossastra che fluttuava nell'aria assieme a un odore insopportabile. Chiuse subito la finestra e restò in silenzio per un bel po' di tempo.
A qualcuno una volta scappò una frase: «Chi se n'è andato dal paese anni fa non lo amava veramente». Lui, però, nel 1955 riuscì a portare in Lombardia tutta la sua friulanità e il suo amore per San Paolo. Oltre che ai figli e ai nipoti, insegnò a tantissime altre persone tutti i valori che contraddistinguono la cultura friulana. Portò qua una parte del Friuli e la fece conoscere e apprezzare a tutti.
Amava raccontarci le avventure vissute in tempo di guerra a San Paolo. Come quando un giorno lui stava tornando a casa con una bottiglietta di vino presa per un loro amico del **Borg di Schec**' e arrivarono i tedeschi in paese, con un loro comandante che stava male. In tanti si prodigarono per capire cosa avesse il comandante e per aiutarlo ad evitare problemi. Lui se ne stava lì in mezzo con la bottiglietta di vino in mano guardando quello che succedeva. Alla fine un soldato tedesco, un po' stupito da questo bambino con la bottiglietta di vino, lo accompagnò a casa da sua mamma (*la **Miline***) senza problemi cercando di fargli capire che non doveva andare in giro da solo così piccolo.
O di quando si riunivano in casa attorno al Fogolâr per mangiare quel poco che c'era utilizzando una tecnica inimmaginabile ai giorni nostri. Mettevano ad affumicare sul fuoco un piccolo pezzo di aringa e sopra, a turno, passavano i pezzi di polenta per farla insaporire. Avevano così la sensazione di mangiare polenta e aringa. Alla fine il piccolo pezzo di aringa veniva diviso per tutti. Dopo cena i *vecjuts* raccontavano le loro storie... e alla fine si andava a dormire felici e appagati della cena e della serata. Ha raccontato sempre tante altre storie come queste a noi e ai nostri figli. E facendo ciò è riuscito a trasmetterci i valori della friulanità e l'amore per quella terra e per il nostro caro San Paolo, dove tutti gli anni passiamo puntualmente almeno una settimana delle nostre vacanze.
Purtroppo questi grandi uomini friulani stanno diventando sempre più rari e spetta ai giovani portare avanti oltre che le tradizioni anche i valori che i vecchi ci hanno sempre insegnato. E questo deve essere un passo fondamentale della vita. Per questo voglio ricordare il mio caro papà con una frase che ha sempre ripetuto a me sin da piccolo e che ripeteva sempre ai nipoti fino a qualche giorno prima di andarsene: *«Se il nono nol conte e il nevôt nol scolte, a si romp il fîl da la vite»*. Ciao pà, Mandi!

Denis Simonato

100 agns indaûr al nasseve Lelo Cjanton

Difensôr de nestre identitât, al fo il "Mestri dai mestris" de Filologjiche e una grande personalitât de leterature furlane

di Eddi Bortolussi

Lelo Cjanton (*"il ferbint difensôr de identitât furlane"*, come che lu batià **Carlo Sgorlon**, intune sô rafinade recension) al jere nassût a **Udin**, ai **12 di Dicembar** dal **1922**, in chel che i udinês di une volte a clamavin cun familiaritât *"borc di San Lazar"*.
Di non, si clamave **Aurelio**, ma par ducj i amîs e i *borghesans* al jere **Lelo**, e vonde.
Il cognon di famee, **Cantoni**, al jere stât "infurlanât" in **Cjanton**. So pari, udinês *patoc.* al faseve il *marangon.* «*Ma atenzion* - al precisave simpri **Lelo** - *al jere un marangon di fin gno pari, e al insegnave ancje tes scuelis serâls*». **Lelo Cjanton**, duncje: non e cognon furlans che **Lelo** al doprà par dute la vite: firmant articui, studis, riflessions storichis, culturâls e dutis lis sôs oparis scritis par Furlan.
Di zovin, **Lelo** nol veve fat studis particolârs, ma al jere stât simpri dongje e une vore tacât, al mont de *furlanetât* e in particolâr ae **Filologjiche**, che **Lelo** le à simpri considerade come la sô *seconde cjase*. Al fo propit achì che al vè mût di cognossi e di frecuentâ oms une vore impuartants, come **Tiziano Tessitori**, **Chino Ermacora** e **Pre Bepo Marchet**, fondatôr e diretôr de ***La Patrie dal Friûl***, studiôs grandonon, docent profont di letaris, di storie, di art e prin presentatôr in Friûl, dat 1947, dal zovin **Pasolini** e des sôs ***Poesie a Casarsa***. Di **Josef Marchet** (o *Pre Bepo*) **Lelo Cjanton** al deventà subite l'arlêf predilet. Tant che, dopo cualchi timp di colaborazion, tal **1948** i lassà a **Lelo** parfin la direzion de *La Patrie dal Friûl*, che in chei timps al jere l'unic gjornâl scrit nome par Furlan. La presentazion dal libri di **Pasolini** e la fondazion de *Academiuta di lenga furlana* a **Ciasarsa** a stimularin **Marchet** e **Cjanton** a creâ un grop leterari simil ancje di ca dal **Tiliment**: al nassè cussì il grop leterari di **Risultive**, che cu la zonte di **Cortesele di furlan** al fo fondât tal **1949**, tal Cjiscjel di **Feagne**. Promotôrs e fondatôrs dal sodalizi, cun **Marchet** e **Cjanton**, la poetesse **Novele Cjantarute** di **Spilimberc** e il mestri **Dino Virgjli**, origjinari di **Sarsêt** di Martignà. Cualchi an dopo **Chino Ermacora** al publicà un volum cun plui di 200 pagjinis, **Risultive 1949-1954**. Ta chest libri a son presints ancje i nons di **Paola Baldissera**, **Alan Brusini**, **Anna Burelli-Delendi**, **Angelo Covazzi**, **Maria Forte**, **Otmar Muzzolini** (il fantasiôs *"**Meni Ucel**"*), **Riedo Puppo**, **Renza Snaidero**, **Ennio Totis** e **Dino Virgili**. Cul lâ dal timp però a chescj **13 autôrs** si zontàrin ancje altris, comprendût il sotoscrit **Eddi Bortolussi**, che in chel timp o stevi a **Savorgnan** di San Vît dal Tiliment, ma o studiavi a **Udin**.

Un moment de visite di Lelo Cjanton (achì su la gjestre) cun Evelina Rigo e Dino Virgili a Toronto tal 1980, pal prin cors di furlan ai fîs e nevôts dai nestris coregjonâi in Canada.

Dal pont di viste poetic, par **Lelo Cjanton**, il periodo ch'al va tra il **1968** e il **1970** al è stât a dî pôc fantastic. Di fat i capità di vinci a **Vignesie** la **V** edizion (1968) e la **VI** edizion (1970) dal **Premio Marta** di puisie dialetâl, un Premi**,** che in chei timps al jere un dai premis leterars plui impuartants in Italie, cun president de jurìe il grant poete **Diego Valeri**.
Tal ricuardâ ancjemò ce che **Lelo Cjanton** al à fat di lunc la sô preseose ativitât (come poete, scritôr, gjornalist, ferbint *"Autonomist"*, insegnant di Furlan e grant organizadôr di manifestazions culturâls), une citazion particolâr e merete la fondazion – capitade te **Vierte** dal **1972** – dal periodic **Arc**, cul intent di stabilî un colegament atîf tra i scritôrs e lis culturis locâls dal Arc Alpin.
Cualchi an dopo, tal **1985**, e simpri tal ambit de amade Filologjiche**,** **Lelo Cjanton**, che nol veve mai padin, al invià il *Prin Cors Pratic di Lenghe e Culture Furlane*. Cu lis lezions preparadis par cheste gnove iniziative, **Lelo** al preparà ancje un preseôs volum didatic, **Il Biel Furlan**, che al fo stampât tal **1988** e tal **1991**. Il *Cors di Furlan* i dè a **Lelo Cjanton** la pussibilitât di preparâ e formâ cul timp, ancje altris, gnûfs *mestris di Furlan* (il prin al fo il sotoscrit **Eddi Bortolussi**, cun diplome datât *1989*). Cu la creazion di chescj gnûfs *"Mestris"*, i *cors* a scomençarin plan plan a slargjâsi : dopo il cors di **Udin**, al nassè chel di **Gurize**, e tal **1991** chel di **San Vît dal Tiliment**, che al sta completant in chest moment (e simpri cul stes *Mestri*) nie mancul che la sô biele **31**esime **edizion**!
Tal **1992**, **Lelo Cjanton**, ch'al veve mantignût simpri bogns contats cui **scritôrs** dal Arc Alpin, al realizà, in armunie cul Fogolâr Furlan di **Turin**, il prin premi di puisie **Arco alpino**, une manifestazion che mi dè la sodisfazion di puartâ a cjase, in chel **1992**, une biele targhe, cun picjade in alt la medaie d'aur come prin classificât. La colaborazion cul Fogolâr di **Turin** si completà tal **1996** co **Lelo Cjanton** al fasè un memorabil intervent (tratant "**Il Caso Friuli**") ae *"Cunvigne europeane su lis lenghis minoritariis"*, organizade apont a **Turin**, cu la partecipazion e la rapresentance di ducj i Fogolârs d'**Europe**.
Tal **1999** **Lelo Cjanton** al publicà, sul numar dal mês di Mai di **Friuli nel Mondo**, dute une pagjine par ricuardâ i 50 agns di **Risultive**, compagnade ancje di une splendide liriche, intitulade *Quant ch'o nassèrin*, che e revoche apont il moment de nassite e la fondazion dal grant Grop leterari. Tornant ae ativitât leterarie di **Lelo Cjanton** e aes sôs tantis oparis scritis simpri tal Furlan "uficiâl" de **Filologjiche**, o ricuardìn, in fin, la preseose racuelte antologjiche dai siei scrits, intitulade **Friûl di vuê e di doman**, che la **Filologjiche** mi fasè fâ a mi e che e viodè la lûs ai **25 di Avrîl** dal **2007,** tal **50 aniversari** de muart di **Chino Ermacora.** Tal **Messaggero Veneto** dal **21 di Otubar** dal **2007**, **Carlo Sgorlon** al publicà une sô biele recension sul libri antologjic di **Lelo**, là che tra l'altri al diseve: «*Cui che al vûl savê dut su la personalitât creative di* **Lelo Cjanton**, *ch'al lei l'antologjie dai siei scrits. Al è plui che probabil – al precisave* **Sgorlon** *– che la leture e zovi par meti a fûc miôr une des personalitâts plui sioris di ideis e di iniziativis de leterature furlane dai nestris timps*».
Lelo Cjanton, *il grant "Mestri dai Mestris" di Furlan de* Filologjiche, *nus lassà cidin a* **Udin**, *te gnot dai* ***19*** *di* ***Mai*** *dal* ***2009***. *E da chel an, sul cuel di* ***Sante Eufemie***, *a* ***Segnà*** *di* ***Tarcint***, **Lelo** *al polse dongje la tombe dal grant amì* **Meni Ucel**. *A pôs pas de antighe piere romane di* ***Aquilee***, *che e ricuarde l'anime e il Friûl di* **Chino Ermacora**...

Fogolâr Furlan di Rome: si ricuarde il prin aniversari de muart di "pre" Bepo Marchet, che al fo amì e grant mestri di furlan di Lelo Cjanton.
L'intervent di Lelo Cjanton ae Cunvigne europeane su lis lenghis minoritariis, organizade tal 1996 dal Fogolâr Furlan di Turin.

Venezia, Hotel Bonvecchiati, 1970. "Risultive" festeggia l'assegnazione del prestigioso "Premio Marta", per la seconda volta consecutiva, a Lelo Cjanton. Presidente della Giuria: Diego Valeri.
Si riconoscono in piedi da sinistra: Dino Virgili, Jolanda Mazzon, Riedo Puppo, Eddi Bortolussi, Rosina Negro, Antonietta Parussini, Lelo Cjanton, Alviero Negro, Ottavio Valerio.
Seduti: Andreina Nicoloso Ciceri, Arturo De Anna (presidente del *Fogolâr Furlan* di Venezia), Diego Valeri, Novella A. Cantarutti.

Cibo per l'anima

Il presepe nei "bronzins": una tradizione che fa riflettere sul senso della Natività

di Piera Rizzolatti *

Spesso simboli sacri erano modellati sui contenitori destinati ad accogliere il cibo, i cosiddetti "bronzins". Da qui il titolo, "cibo per l'anima", di questa riflessione sul senso del Presepe e del Natale. Nella travolgente volgarità che permea i martellanti richiami del mercato, la presenza dei Presepi nelle nostre città e paesi apre infatti uno spiraglio sul culto originario della Natività.
I Presepi appariscenti e luccicanti attraggono, ma solo superficialmente, e appagano l'occhio del passante, ma non è detto che accendano la sua fede. Ecco perché siamo riandati con il pensiero ai presepi della nostra infanzia, spesso di fattura casalinga, dove si misurava la bravura di nonni e genitori nell'attrarre l'attenzione dei bambini. C'erano sì le luci, ma si teneva conto della spesa e dell'economia domestica e del pericolo di incendi, evitando le candeline, pericolose in case con tanto legno e in vicinanza di muschio e altri materiali secchi.
L'occhio dei bambini doveva essere attratto da una scenografia pedagogica che avesse un effetto immediato nella sensibilità, anche religiosa.
In Friuli l'uso di bronzetti per cucinare era alla portata di tutte le famiglie. Ecco che gli artigiani sfruttavano come superficie scrivibile anche quei magri spazi, che si affiancavano ai grandi presepi delle Chiese dove i bambini si affollavano intorno. Bronzins come quelli qui raffigurati sono stati utilizzati per secoli: contenitori dei quali si evince la modestia, se non la penuria degli ingredienti. Le comunità del Friuli, anche in presenza di un cibo misurato, sono cresciute ugualmente ed hanno alimentato la fede che è stata poi raccolta nelle numerose vocazioni sacerdotali che onorano i nostri presepi.
La fede esercitata nella quotidianità ha dato origine ad un attaccamento alle tradizioni religiose, poiché la provvidenza divina ha sempre assistito le comunità residenti in questa piccola terra di passaggio, anche nei momenti storici più cupi.
Dio prende atto delle miserie dell'uomo, gli è vicino anche nella carenza del cibo, e per venirgli incontro si fa Egli stesso Cibo, semplicissimo di grano ed acqua nell'Eucaristia, consolidando così il rapporto tra Dio e l'uomo. La mangiatoia dove è deposto il piccolo Gesù è l'archetipo dell'Eucarestia.
Gesù Bambino, donandosi all'adorazione degli uomini, rappresenta nel Presepe il modello futuro del rapporto tra Dio e l'uomo in funzione del Sovrano "Dono Eucaristico". Gesù è Bambino, quindi "Infans", che non parla e perciò stesso si dona senza parole. Si dona all'adorazione dei Magi che portano probabilmente, a motivo della traversata del deserto, cibi rituali e scaramantici condivisi nella difficile ed arida traversata. La presenza di animali portati a spalla dai pastori, poi, anticipa il sacrificio di Gesù quale Agnello immolato per gli uomini. Il gretto consumismo ha per anni oscurato il valore non solo simbolico, ma anche reale dell'Epifania. La nascita di Gesù, infatti, ha un correlato in tutto l'universo, con la partecipazione soprattutto degli astri. La nascita di Gesù a Betlemme è un atto destinato a travolgere e sconvolgere i successivi duemila anni di storia del mondo e dell'universo. Non a caso i Magi leggono la nascita del Salvatore nello sconvolgimento cosmico degli astri.
Gli uomini hanno colto il valore di questa data? È Il nostro essere di anima e corpo che la pretende quale cardine di tutte le vite.
Dio, facendosi Bambino, ci ha parlato per simboli: non c'è un solo giorno di Epifania, ma l'Epifania è tutti i giorni, per colui che riconosce in Dio il nostro Creatore. Solo un cuore aperto ed attento all'ascolto redime la propria anima e la salva.

** docente di Lingua e letteratura friulana all'Università di Udine*

«Cercavo un posto che avesse un'anima»

Giuseppe Battiston ci spiega il suo primo film da regista, girato a Valle di Soffumbergo, e i motivi della scelta della location

■ Giuseppe Battiston in una scena di "Io vivo altrove"

«A Valle ho trovato quello cercavo: un posto bello ma non di una bellezza ovattata, un piccolo paese che avesse un'anima e genuinità». **Giuseppe Battiston** spiega così la genesi della location di ***Io vivo altrove***, il suo primo film da regista, che l'attore udinese sta ancora promuovendo in giro per l'Italia. Accolto molto calorosamente in Friuli Venezia Giulia, dove le presentazioni con Battiston in sala hanno visto il tutto esaurito ovunque, da Udine a Trieste, da Gorizia a Pordenone, il film è ambientato a **Valle di Soffumbergo**, il piccolo borgo che domina il lembo più orientale della pianura friulana, conosciuto (in Friuli) soprattutto per la sua suggestiva sagra autunnale, dedicata alle castagne.
«Certo che ci ero già stato, anche se mai in bicicletta», scherza Battiston, raccontando le ragioni che l'hanno spinto, come regista e coproduttore del film, a scegliere Valle, ribattezzata **Valvana** nella finzione scenica. Udinese doc e migrante a metà, con tanto di casa in Friuli per tener saldo il legame con le radici, e anche per coltivare grazie a pochi metri di filari la sua passione per il vino, Battiston non è capitato a caso sui colli orientali. «Però – confessa – avrei potuto anche scegliere una vallata del bresciano o degli Appennini, oppure della vicina Slovenia. Se da un lato sono felicissimo dell'accoglienza che il film ha avuto nella mia regione, ci tengo anche a sottolineare che il mio non è il film di un territorio».
Ad attrarre i due protagonisti del film, come quelli del libro di **Gustave Flaubert** che l'ha ispirato (l'incompiuto ***Bouvard e Pecuchet***), non è del resto un luogo ben identificato, ma l'idea di un ritorno alla natura, alla ricerca di un'esistenza a misura dei propri sogni e vivendo dei frutti della terra. Pur costretti a fare i conti con una realtà che smonta quei sogni a uno a uno, mettendo costantemente a nudo la loro inettitudine, i due amici (interpretati da Battiston e **Rolando Ravello**) riescono a gettare il cuore oltre gli ostacoli e le disavventure: apparentemente messi alla berlina, ne escono invece come due eroi dell'ottimismo. «Avevo bisogno di un punto di partenza letterario – spiega Battiston – e Flaubert me l'ha offerto. Lui, però, i suoi personaggi li aveva maltrattati: io e **Marco Pettenello**, che ha scritto con me soggetto e sceneggiatura, ce li siamo presi a cuore, li abbiamo accuditi. E abbiamo fatto della loro storia una storia anche nostra. Di solitudine, forse, ma anche di amicizia e di riscatto. Un invito a cercare il lato bello delle cose».

Protagonista anche a teatro

Udinese classe 1968, Giuseppe Battiston calca le scene da più di trent'anni. Se il teatro è da sempre il suo amore dichiarato, a dargli la notorietà è stato soprattutto il cinema: **Silvio Soldini**, **Carlo Mazzacurati** e **Gianni Zanasi** i registi che hanno segnato maggiormente la sua carriera, **Pane e Tulipani**, **La giusta distanza**, **Non pensarci**, **Perfetti sconosciuti** alcuni tra i successi che lo hanno avuto tra i protagonisti. **Io vivo altrove**, uscito il 16 gennaio 2023, è il primo film da regista (oltre che coproduttore con la sua **Rosamont**). In concomitanza con l'uscita del film anche il tour del suo spettacolo teatrale **La valigia**, che toccherà anche il Friuli, il 29 marzo a **Cervignano** (Teatro Pasolini), il 31 marzo e il 1° aprile a **Udine** (Palamostre).

Tris d'assi tra cinema e tv

L'inizio di 2023 segna un momento magico per il rapporto tra il Friuli e il grande e piccolo schermo. Seguendo a ruota **Io vivo altrove** di **Giuseppe Battiston**, il 9 febbraio è uscito **Gigi la legge**, il docufilm del regista **Alessandro Comodin**, di **San Vito al Tagliamento**. Ambientato sulla sponda veneta del fiume, a San Michele, è la storia di un vigile di campagna alle prese con un'inspiegabile serie di suicidi. Una piccola produzione ben accolta dalla critica: premio speciale della giuria al **Locarno Festival** del 2022, il film è **candidato al David di Donatello 2023** tra i documentari. A completare il tris firmato Friuli l'esordio sul piccolo schermo di **Fiori sopra l'inferno**, la fiction Rai tratta dai gialli della scrittrice gemonese **Ilaria Tuti**. La serie (disponibile su Raiplay) è andata in onda in 3 puntate, dal 13 al 27 febbraio: vi diamo appuntamento al prossimo numero per un ampio servizio sulla fiction, girata quasi interamente nel Tarvisiano, e sui libri di **Ilaria Tuti**.

Aquileia tra terra e cielo

I millecinquecento anni di storia del Patriarcato in un originalissimo libro ricco di eventi e immagini

La copertina del libro illustrato "Un regno tra la terra e il cielo", e a destra, l'autore Lucio Pertoldi in un suggestivo gioco di immagini.

«Le vicende del **Patriarcato di Aquileia** hanno ben poco da invidiare ai migliori romanzi d'avventura o alle più riuscite fiction: alleanze, tradimenti e battaglie ne compongono l'entusiasmante trama». È l'accattivante presentazione di **"Un regno tra la terra e il cielo"**, il libro Illustrato che il grafico friulano **Lucio Pertoldi** ha pubblicato per i tipi della casa editrice **L'Orto della Cultura**. Appassionato di storia, grafico e restauratore di opere d'arte, Pertoldi non è alla sua prima fatica nata dal connubio tra il suo lavoro di grafico e la sua formazione di storico dell'arte e restauratore. Un bagaglio di professionalità e di conoscenze che gli ha consentito di cimentarsi con l'ardua impresa di raccontare la storia, vecchia 1.500 anni, di Aquileia e del suo patriarcato, culla storica, politica culturale e religiosa del Friuli dei giorni nostri.
Raccontata in modo nuovo, originale, suggestivo ed accattivante, si tratta di una storia illustrata ricchissima di schede e presentata su più livelli: non solo la cronistoria rigorosa dei grandi eventi che hanno scandito nascita, ascesa e caduta del Patriarcato, ma anche curiosità, aneddoti, un'incredibile messe di argomenti, di episodi mai prima trattati, per permettere a tutti, ma soprattutto ai giovani lettori, cui il libro principalmente si rivolge, di avvicinarsi senza timore reverenziale a una storia lunga e complessa.
Tra le tante recensioni e frasi di presentazione del libro di Pertoldi, ci piace citare quella di uno dei più apprezzati scrittori friulani, **Angelo Floramo**, che ha definito quello di Pertoldi un libro «capace di solleticare la meraviglia del lettore, a prescindere dalla sua età: un'avventura intellettuale che dovrebbe essere adottata nelle scuole di ogni ordine e grado».

La medaglia come arte: un quarto di secolo fa nasceva il Museo di Buja

Fondato il 16 maggio 1998, il **Museo d'Arte della Medaglia**, con sede a Monte di Buja, Udine, compie quest'anno il suo bel **25° anniversario**. Ce lo ricorda il **medaglista incisore Piero Monassi**, che ha predisposto per l'occasione un'artistica cartolina-omaggio, nell'intento di evidenziare l'universalità della medaglia d'arte nel mondo". È il caso di ricordare al riguardo che, in Italia, il museo di Buja è l'unico museo di sole medaglie d'arte. *E.B.*

Udine, primavera da gustare

Inizio d'anno a tutto gas per le osterie del centro cittadino E già si pensa alle iniziative per l'Adunata degli Alpini di maggio

di Elisabetta Sacchi

Prima parte dell'anno a tutto gas per le osterie udinesi, già reduci da un bilancio ottimo nel 2022 e in particolare nell'ultima parte dell'anno. Grazie all'entusiasmo dei gestori e alla capacità di rinnovare le proprie proposte enogastronomiche, le osterie friulane continuano a rappresentare anche in città un fondamentale luogo di ritrovo ed aggregazione. E stanno vivendo una fase decisamente positiva, grazie all'ampliamento dei *déhors* e alla ritrovata voglia di socialità delle persone, a lungo soffocata dalla pandemia. «Sono davvero soddisfatto dello sforzo messo in campo dalle osterie per mantenere vive le nostre tradizioni friulane e soprattutto della grande volontà di ripresa che hanno dimostrato dopo la pandemia», spiega **Enzo Mancini**, presidente del Comitato Difesa Osterie Friulane. «Dopo una grande edizione di **Friuli Doc** – prosegue Mancini – il bilancio è stato estremamente positivo anche nel periodo delle festività natalizie e all'inizio del 2023, grazie a iniziative come il Carnevale in osteria».
Locale che vai, piatto degustazione che trovi. Seguendo il ritmo delle stagioni e fedeli portabandiera della tradizione enogastronomica friulana, le osterie del centro di Udine hanno salutato l'arrivo della Quaresima con l'immancabile *renghe* (aringa). Da quella più classica, servita con cipolla e da molti (vedi il **Canarino** in via Cussignacco) anche con largo anticipo rispetto alle **Ceneri**, alle variazioni sul tema proposte da altri, come il **Marinaio** di borgo Grazzano, che la serve anche accompagnata da carciofi, radicchio rosso, arance, pomodorini o lardo affumicato. Il ritorno imminente (si spera) della primavera moltiplicherà offerte e tentazioni tutte a portata di passeggiata. Dalle tartine "porcina" e cren del **Grappolo d'Oro**, a un passo dal Duomo, ai taglieri del **Fagiano**, in via Zanon, dai raffinati bianchi dell'**Ambarabà**, sotto i portici di Mercatovecchio, ai "bigoli in mora" del **Vecchio Stallo** (via Viola) e alle paste fatte in casa dei **Vecchi Parrocchiani**, in via Aquileia, meta ideale per un pranzo all'insegna dei sapori della tradizione.
Non solo l'immancabile *tajùt*, che spesso e volentieri vince il derby con lo spritz, ma anche tanta buona cucina, che si tratti di rapidi stuzzichini da banco, di un pranzo da lavoro o di una cena tra amici. Con nuove proposte a tema che caratterizzeranno anche il periodo pasquale e la primavera, per culminare con l'**Adunata nazionale degli Alpini dall'11 al 14 maggio**, che vedrà naturalmente le osterie impegnatissime nel proporre iniziative e menù dedicati.

Due "sempreverdi" tra le osterie udinesi: il Canarino di via Cussignacco e l'interno del Marinaio, in via Grazzano

Difendere il vino, l'unione fa la forza

Fa male alla salute? L'assurda crociata dell'Irlanda è un brutto segnale a cui tutto il Sud Europa deve reagire

di Alessandro Salvin *

Con una decisione che definire improvvida non credo sia esagerato, la **Commissione Europea**, senza peraltro ci fosse stata una discussione a livello parlamentare, ha autorizzato il Governo irlandese ad apporre sulle bottiglie di vino la famosa e famigerata etichetta: **"fa male alla salute"**. In ciò accomunando il vino al consumo di sigarette che, cosa ben nota, ha un impatto sulla salute di ben maggiore gravità. È vero che a pensare male si fa peccato, ma come la memoria ci ricorda, qualche volta ci si prende e allora è forse sbagliato pensare che dietro a tanto furore ideologico ci possano essere interessi economici per limitare l'esportazione di vino verso quei Paesi, forti consumatori di birra? Tanto per fare un esempio.

L'export di vino verso i Paesi del Nord Europa è in forte ascesa. A parte i bianchi fermi, le nostre bollicine stanno acquistando sempre maggiori quote di mercato, i giovani, ma non solo, stanno preferendo un buon bicchiere di **Prosecco** alla tanto celebrata e (venduta) birra, mettendo i produttori in allarme. Come fare quindi per limitarne il consumo? Basta dire che fa male, e il gioco è fatto. La Commissione Europea, che in fatto di proibizioni o assurde limitazioni al cibo, alla sua produzione e al suo commercio non ha certo brillato in questi ultimi anni, per decisioni a volte al limite dell'assurdo, non può non tener conto di quanta economia, posti di lavoro, senza citare cultura, storia e tradizioni che hanno caratterizzato il vino fin dall'alba della storia sta mettendo in serio rischio. Solo per il nostro Paese parliamo di un mercato di 17 miliardi di fatturato, di cui 7 all'estero, con oltre un milione di lavoratori impiegati nel settore.

Nessuno nega l'inconfutabile differenza tra consumo e abuso di vino, così peraltro come di qualunque altro prodotto. A questo si aggiunga che noi italiani, a volte più realisti del re, ci ritroviamo l'illustre scienziata **Antonella Viola** che ci fa la sua predica addirittura affermando che il consumo di vino ridurrebbe il volume del cervello! Peccato che queste affermazioni facciano il paio, per così dire, con l'illustre scienziata fotografata a brindare con un bicchiere di bianco in mano. A chi le chiedeva se mai avesse bevuto ha candidamente risposto che sì, qualche volta ha bevuto vino, ma solo in ristoranti stellati…

Recentemente l'Assoenologi, italiana presieduta da **Riccardo Cotarella**, recentemente insignito dal Ducato dei vini friulani del **premio Ricordo Isi Benini** e Nobile onorario del **Ducato**, ha organizzato un affollato convegno a Napoli sul tema: Vino e salute tra alimentazione e benessere. Sono intervenuti medici ed esperti internazionali che si sono soffermati su varie patologie, evidenziando gli effetti benefici che il vino può avere, ovviamente se assunto in modo moderato. Il professor **Vincenzo Montemurro,** cardiologo di fama e membro del consiglio direttivo della **Società italiana di cardiologia**, ha affermato che: «Il vino svolge azione cardioprotettive perché oltre agli effetti benefici delle modiche quantità dell›alcol, che vanno sempre rispettate, contiene una quantità di polifenoli e antiossidanti che stanno alla base e danno un supplemento di effetti anticardiovascolari».

Tra le maggiori preoccupazioni per il futuro, c'è quella per cui, dopo l'**Irlanda** anche altri Paesi potranno sentirsi legittimati a normare questo tipo di materia, forti del fatto che la Commissione Ue, nel caso di Dublino, ha scelto di non scegliere e di non entrare nel dibattito. E qui entra in campo la politica a far sentire la propria voce non solo a **Bruxelles**, ma anche presso l'**Oms**, dove la deriva proibizionistica nei confronti del vino sta assumendo toni preoccupanti. C'è da sperare che, unendo le proprie forze, Italia, Francia e Spagna in primis sapranno porre rimedio a questa folle iniziativa.

Il Ducato già da oltre dodici anni svolge una intensa opera di sensibilizzazione nei confronti dei giovani universitari con i corsi che, sotto il titolo *Aperitivi guidati, Educazione al bere consapevole*, coinvolgono nei 3-4 appuntamenti annuali dai 250 ai 300 studenti per volta. Con l'ausilio di un medico, di un sommelier e della Polizia Stradale cerca di sensibilizzare gli studenti ai gravi danni che un bere senza controllo può portare, non solo prima di tutto alla salute, ma anche a severe condanne e pene pecuniarie di non poco conto. Moderazione quindi e grande attenzione alla salute, bere responsabilmente per godere di più dei profumi e sapori che solo un buon bicchiere di vino sa dare.

** Duca Alessandro I, presidente Ducato dei vini friulani*

Aspettando lo zio Sam

In una serie A con già sette club a proprietà estera, per l'Udinese pare profilarsi la cessione a un gruppo Usa

di Riccardo De Toma

L'**Inter** cinese, il **Milan**, la **Roma**, la **Fiorentina**, l'**Atalanta** e lo **Spezia** statunitensi, il **Bologna** canadese. Più di un terzo delle società della serie A è in mano straniere, prevalentemente nordamericane. Un processo di "delocalizzazione" cominciato ben prima del Covid, ma che la pandemia ha accelerato. E se oggi le squadre della massima serie a proprietà straniera sono 7, a fine stagione potrebbero diventare 9 (senza considerare altre 7 società di serie B già in mano a persone o fondi esteri). Tra queste anche l'**Udinese**, che secondo "rumors" di stampa mai ufficialmente smentiti, se non sui tempi del passaggio di mano, potrebbe cambiare di mano già alla fine di questa stagione. Secondo le anticipazioni diffuse dal quotidiano sportivo torinese Tuttosport nello scorso mese di dicembre, tutto sarebbe pronto per la cessione del pacchetto di maggioranza da parte della famiglia **Pozzo**, proprietaria dell'Udinese dal 1986, a una cordata americana formata dalle società finanziarie 890 Fifth Avenue Partners e **Group Nine Acquisition Corp**.

La voce non ha colto di sorpresa nessuno. È noto da tempo infatti l'interesse di grandi gruppi stranieri per la società bianconera, espressione di una piccola città, è vero, ma con una solida base di tifosi, uno stadio praticamente di proprietà e tra i più moderni d'Italia, una gestione finanziaria solida e 28 anni consecutivi in serie A, risultato ineguagliato tra le squadre provinciali. Ma l'offerta della cordata americana riguarda anche il **Watford**, la società inglese di proprietà della famiglia Pozzo dal 2012, in lotta per il ritorno nella **Premier League**, dopo essere retrocessa in **Championship** (la serie B inglese) al termine del campionato 2021-22. Proprio le incertezze sul futuro del Watford, distante dai primissimi posti ma ancora in corsa per la promozione attraverso i possibili playoff, starebbero allungando i tempi del "closing" dell'affare, dal momento che un eventuale ritorno in Premier aumenterebbe sensibilmente il valore del pacchetto ceduto dai Pozzo.

Se le cose staranno davvero così, e in attesa di vedere quali saranno le quote e il ruolo della famiglia Pozzo in un'eventuale udinese a maggioranza a stelle e strisce, sarà l'inizio di una nuova era, per una società che dal 1896 a oggi è sempre stata di proprietà friulana, con l'unica eccezione all'imprenditore veneto **Teofilo Sanson**, quello del doppio salto dalla C alla A a fine anni Settanta. Lo stesso Lamberto Mazza, il presidente che nel 1983 portò in Friuli il grande **Zico**, acquisì l'Udinese da manager della **Zanussi**, prima che il colosso pordenonese fosse ceduto agli svedesi.

Se arriveranno gli americani, sarà l'inizio di una nuova era. Tutt'altro che una novità per il calcio italiano ed europeo, una rivoluzione per l'Udinese. Vedremo con quali aspettative dal punto di vista sportivo.

Quanto alla stagione in corso, la crisi di risultati incominciata prima della pausa per il mondiale si è purtroppo aggravata con il nuovo anno. Quasi incapace di vincere, l'Udinese ha sprecato la dote di una partenza eccezionale (dopo 8 partite era terza a 19 punti) e ora continua a scivolare verso posizioni di classifica anonime. Colpa anche degli infortuni, soprattutto di quello che l'ha privata del suo migliore talento, il fantasista **Deulofeu**, ma il gruppo di Sottil ha perso entusiasmo, voglia di vincere e paga dazio a una cronica sterilità in attacco. Peccato: il sogno di un ritorno in Europa era sembrato a lungo alla portata e sulla carta lo sembra tuttora, ma la squadra pare aver smarrito gioco e identità. Il prossimo sogno, forse, sarà quello americano.

Palazzo Florio
Via Palladio, 8 - 33100 udine
tel. 0432.415811
info@fondazionefriuli.it
www.fondazionefriuli.it

Uniti contro il carovita Patto sul territorio

*Operativo un protocollo per sostenere le famiglie in difficoltà
A firmarlo Fondazione Friuli, Caritas, Prefetti e operatori energetici*

Un fondo straordinario da **300mila euro** per sostenere interventi in aiuto immediato alle famiglie friulane entrate in difficoltà a causa della crisi energetica e alla conseguente impennata generalizzata dei prezzi. Lo ha stanziato **la Fondazione Friuli** a favore delle **Caritas** diocesane di **Udine** e **Pordenone**, nell'ambito di un protocollo d'intesa firmato davanti ai Prefetti delle due province.
L'intesa ha consentito di mettere in campo aiuti, sotto forma di contributi economici diretti, alle famiglie che si rivolgeranno ai centri di ascolto territoriali della Caritas per chiedere un sostegno temporaneo a fronte dei rincari delle bollette energetiche, degli altri costi legati alla casa come affitti e spese condominiali, delle spese di trasporto scolastico e degli spostamenti da casa al posto di lavoro, per l'emergere di spese straordinarie, irrinunciabili e non sostenibili. «Si tratta – ha spiegato **Giuseppe Morandini**, presidente della Fondazione Friuli – di un accompagnamento economico finalizzato a rimettere in equilibrio e quindi a rendere nuovamente sostenibile il bilancio di quelle famiglie più colpite dall'impennata dei prezzi, e che da una condizione dignitosa rischiano oggi di essere trascinati in situazioni di povertà reale».
Alla rete delle Caritas provinciali il compito di fare da antenna sul territorio, di verificare le situazioni di reale bisogno e di erogare gli aiuti, che potranno arrivare fino a un limite massimo di 1.500 euro per famiglia. Gli importi potranno servire

Giuseppe Morandini, presidente della Fondazione Friuli, tra i prefetti di Udine e Pordenone e i referenti della Caritas nelle due province

al pagamento delle bollette, all'acquisto di alimenti, all'acquisto di alimenti, al pagamento dell'affitto e delle spese connesse all'attività lavorativa (biglietti e abbonamenti mezzi pubblici, assicurazione e riparazione auto), come anche a forme di microcredito. «Concentrandosi nel sostegno a coloro che si sono finora arrangiati, ma che l'eccezionalità dei rincari rischia di gettare nella povertà strutturale», come hanno evidenziato sia la Fondazione Friuli che i referenti della Caritas di Udine e Pordenone, don **Luigi Gloazzo** e don **Andrea Barachino**.
Firmati a novembre e dicembre 2022, i protocolli sono entrati nella fase operativa a febbraio, raccogliendo nel frattempo l'adesione dei due principali gruppi fornitori di energia e gas con sedi sul territorio, **Estenergy** (gruppo Hera) e **Bluenergy**. Il coinvolgimento delle due aziende consentirà di mettere in campo azioni e interventi specificamente rivolti a tutelare le famiglie messe in crisi dal caro bollette, con misure contro il rischio di distacchi per morosità incolpevole, dilazioni di pagamenti e piani di rientro e l'avvio di una campagna di informazione sulle buone pratiche di risparmio ed efficientamento energetico. Immediata la risposta registrata dall'avvio del progetto. «Oltre a quella direttamente venuta dai nostri centri di ascolto – spiega **Luca Picco**, del centro Caritas di Udine – si sono mossi i servizi sociali dei comuni, con i quali abbiamo ulteriormente affinato un coordinamento che possa meglio orientare i potenziali beneficiari e migliorare l'attività di monitoraggio della Caritas, che, di fatto, diviene il vero "valore aggiunto" di questa iniziativa, che non mira a essere un'operazione di mera sussistenza economica».